# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

**n. 15**

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**(Pervenute dal 27 ottobre al 2 novembre 1994)**

## INDICE


BRUNO GANERI: sull'opportunità di impartire disposizioni ai provveditori agli studi volte a bloccare i provvedimenti relativi al «decreto mangiaclassi» (4-00265) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 335

CAMO: sulla definizione delle pratiche relative agli indennizzi per i beni perduti dagli italiani nei territori ceduti alla Jugoslavia, nelle ex colonie e in altri paesi esteri (4-00681) (risp. DINI, *ministro del tesoro*) 336

CHERCHI: sul diritto di sciopero dei lavoratori delle centrali termoelettriche dell'area di Civitavecchia (4-00725) (risp. MASTELLA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 337

CORASANITI: sull'accorpamento delle sedi dell'istruzione professionale di Falerna e Ioppolo all'istituto professionale agrario di Soveria Mannelli (Catanzaro) (4-01071) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 338

CORRAO: sull'opportunità di adottare provvedimenti a favore degli insegnanti tecnico-pratici abilitati nella classe di concorso XLI, tabella C (4-01309) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 339

DANIELI: sull'opportunità di sciogliere anticipatamente i consigli di amministrazione della Cassa di risparmio di Verona-Vicenza-Belluno-Ancona (4-00913) (risp. DINI, *ministro del tesoro*) *Pag.* 340

sull'opportunità di chiudere le iscrizioni agli istituti magistrali al fine di garantire il posto di lavoro a quanti sono già in possesso del relativo diploma (4-01344) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 341

DE CORATO: sulla mancanza dell'insegnante della seconda lingua nelle scuole elementari del plesso di Lentate sul Seveso (Milano) (4-00829) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 342

DE NOTARIS: sull'obiettore di coscienza Luca Berti (4-00178) (risp. PREVITI, *ministro della difesa*) 344

FOLLONI: sulla disdetta della convenzione stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione e la SILA, ente gestore della scuola elementare parificata «F. Taddei» di Reggio Emilia (4-00436) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 345

GEI: sull'attivazione di un ufficio postale presso la nuova sede dell'ispettorato della motorizzazione a Brescia (4-00974) (risp. FIORI, *ministro dei trasporti e della navigazione*) 346

GIOVANELLI: sull'applicazione del decreto sulla razionalizzazione scolastica nella provincia di Reggio Emilia (4-01089) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 347

IMPOSIMATO ed altri: sui motivi dell'esclusione del professor Perrotta dalle commissioni per gli esami di Stato di maturità per il 1994 (4-00487) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 348

sul passaggio dei reparti della scuola allievi sottufficiali dell'Aeronautica militare dalla Reggia di Caserta alla struttura di Capua già realizzata (4-00656) (risp. PREVITI, *ministro della difesa*) 350

LARIZZA: sul procedimento di razionalizzazione scolastica nel quartiere di Falchera (Torino) (4-01029) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 350

LORETO: sulla firma del decreto di concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria dal 17 agosto 1993 al 16 febbraio 1994 ai lavoratori di Opere idriche (stabilimento di Massafra) (4-00965) (risp. MASTELLA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 351

MARCHETTI: sul piano di razionalizzazione scolastica per l'anno 1994-95 predisposto dal provveditorato agli studi di Massa-Carrara (4-00509) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 352

PERUZZOTTI: sulla statalizzazione delle quattro sezioni della scuola materna comunale «Galli» e della sezione della scuola materna comunale di Case Nuove (4-00978) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 353

PONTONE, MAGLIOCCHETTI: sulla necessità di una corretta interpretazione dell'articolo 11, comma 19, della legge n. 537 del 1993 (4-00104) (risp. DINI, *ministro del tesoro*) 354

PREIONI: sull'avvicendamento di presidi presso l'istituto tecnico statale «Einaudi» di Domodossola (4-00665) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 355

sulla richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria presentata dalla società Ferdofin Siderurgica srl (4-01164) (risp. MASTELLA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 357

ROCCHI: sul calendario degli esami di ammissione ai conservatori di musica (4-00852) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 357

ROVEDA: sul mancato calcolo delle pensioni definitive dei dipendenti del Ministero della pubblica istruzione di competenza del provveditorato agli studi di Milano (4-00231) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 359

sulla sostituzione delle vecchie monete da 100 e 200 lire (4-00293) (risp. DINI, *ministro del tesoro*) 361

SALVATO: sulla proposta di destinazione di un edificio scolastico in località Scampia (Napoli) a sede del liceo classico (4-00941) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 362

SALVATO, BERGONZI: sull'opportunità di assegnare un vitalizio alla poetessa Alda Merini (4-01039) (risp. LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 363

SALVATO, CARCARINO: sul licenziamento di un dipendente dell'azienda «F.lli Salviato» con sede in Castronno (Varese) (4-00508) (risp. MASTELLA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 365

SERENA: sull'opportunità di rilasciare al sergente G. Melchiorri il brevetto di paracadutista (4-00780) (risp. PREVITI, *ministro della difesa*) 366

sulla prassi consolidata di depositare l'elenco dei libri scolastici di testo presso le librerie (4-00914) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 367

STEFANI: sull'esproprio di un'area nella frazione vicentina di Casale da parte del Genio militare (4-01222) (risp. PREVITI, *ministro della difesa*) 367

STEFÀNO: sulla soppressione del 20ª circolo didattico di Taranto (4-00973) (risp. D'ONOFRIO, *ministro della pubblica istruzione*) 368

TRIPODI, PUGLIESE: sulle modalità di selezione dei partecipanti al bando per i corsi di formazione professionale della società Contship (4-01761) (risp. MASTELLA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 369

VENTUCCI ed altri: sull'ente di previdenza degli spedizionieri doganali (4-00279) (risp. MASTELLA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 372

BRUNO GANERI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere se il Ministro intenda impartire immediate disposizioni ai provveditori agli studi volte a bloccare i provvedimenti relativi al famigerato «decreto mangiaclassi». Ciò al fine di evitare che, a seguito di una rigida e ragionieristica applicazione delle norme vigenti in materia di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche, si proceda alla soppressione, trasformazione o aggregazione di scuole della fascia dell'obbligo o secondarie, anche in contesti socio-culturali nei quali il servizio scolastico appare irrinunciabile.

È proprio in tali realtà, che riguardano prevalentemente le regioni meridionali ed in modo particolare la Calabria, che i prevedibili provvedimenti di «razionalizzazione» (ad esempio, in provincia di Cosenza, l'abolizione del tempo pieno nelle scuole elementari di Firmo e Lungro, la soppressione della scuola media di Civita, la trasformazione in sezione staccata del liceo classico di Paola, eccetera) determinano allarme, preoccupazioni e proteste da parte delle popolazioni e degli enti locali che sollecitano maggiore prudenza e sensibilità nell'assunzione di decisioni così traumatiche e dannose.

Si chiede altresì di sapere:

se, nell'attuale fase di predisposizione dei provvedimenti di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche, non si ritenga opportuno effettuare un'ulteriore riflessione ed una più approfondita ricognizione per verificare se, in determinate situazioni territoriali, l'esistenza ed il ruolo della scuola rispondano a bisogni ed esigenze che non possono essere vanificati da una troppo fredda ed arida applicazione di criteri esclusivamente aritmetici;

se non si ritenga, infine, che il consolidamento della situazione scolastica esistente si renda, al momento, indispensabile, in attesa di procedere successivamente ad una più oculata e meditata politica di razionalizzazione che, al di là di ogni autoritarismo verticistico, si realizzi nel pieno rispetto della sensibilità, della cultura, delle esigenze di quelle comunità locali per le quali la scuola rappresenta da sempre un punto di riferimento essenziale.

(4-00265)

(26 maggio 1994)

RISPOSTA. - Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare citata in oggetto ed, in merito ai provvedimenti adottati dal provveditore agli studi di Cosenza nell'ambito del piano di razionalizzazione scolastica per l'anno scolastico 1994-95, si comunica quanto segue.

Le scuole elementari a tempo pieno di Lungro e Firmo sono state trasformate in organizzazione modulare a seguito della relazione dello stesso direttore didattico del circolo di Lungro e di un'ispezione disposta per accertare i requisiti per il mantenimento del tempo pieno.

La scuola media di Civita, sezione staccata di Frascineto, non viene soppressa.

Il liceo classico di Paola è stato trasformato in sezione annessa al liceo scientifico del comune medesimo in quanto, per il prossimo anno scolastico, funzioneranno presso il liceo classico predetto soltanto 7 classi, numero molto al di sotto di quello previsto per consentire il mantenimento dell'autonomia.

Si desidera infine precisare che il provvedimento riguardante il liceo classico di Paola non arreca alcun danno agli allievi, i quali continueranno a frequentare nella stessa sede e con i medesimi docenti.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
D'ONOFRIO

(17 ottobre 1994)

---

CAMO. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che la legge 29 gennaio 1994, n. 98, sugli indennizzi per i beni perduti dai nostri connazionali nei territori ceduti a suo tempo alla Jugoslavia, nelle ex colonie ed in tanti altri paesi esteri, ha destato molte speranze tra i profughi e rimpatriati che da troppi anni aspettano un riconoscimento che in altri paesi europei è stato dato in tempi reali;

che l'applicazione delle precedenti leggi da parte della pubblica amministrazione ed in particolare della legge 5 aprile 1985, n. 135, ha trovato dubbi e difficoltà di attuazione, anche per la parte che concerne la mancata rivalutazione dei crediti tanto che, a distanza di ben 9 anni dalla sua emanazione, la stessa è stata attuata solo in parte, pur essendoci disponibilità di finanziamenti sul capitolo 4543 del Tesoro;

che, contravvenendo a quanto disposto dall'articolo 2, comma 10, della legge n. 98 del 29 gennaio 1994, entro il 31 marzo non è stata presentata al Parlamento la prevista relazione;

che non sono state ancora ricostituite le commissioni interministeriali competenti alla liquidazione degli indennizzi bloccando così il lavoro degli uffici addetti al settore,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda sollecitare l'attuazione degli adempimenti previsti dalla succitata legge al fine di giungere entro il più breve tempo alla definizione delle tante pratiche giacenti, predisponendo nel contempo idonei strumenti organizzativi. (4-00681)

(1° luglio 1994)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'attuazione degli adempimenti previsti dalla legge 29 gennaio 1994, n. 98, recante disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero.

Al riguardo, si fa presente che la citata legge, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 33 del 10 febbraio 1994, è entrata in vigore il

25 febbraio 1994 e le domande volte ad ottenere i relativi benefici potevano essere inoltrate fino al 25 giugno 1994.

In conseguenza, la presentazione della relazione al Parlamento sull'attuazione delle citate disposizioni (da effettuare, in base al comma 10 dell'articolo 2 della legge n. 98 del 1994, entro il 31 marzo di ogni anno) potrà avvenire nel prossimo anno.

Si soggiunge, infine, che le commissioni interministeriali competenti alla liquidazione degli indennizzi sono state nominate ed hanno iniziato la loro attività.

*Il Ministro del tesoro*
DINI

(26 ottobre 1994)

---

CHERCHI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che le organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici hanno proclamato uno sciopero per il giorno 8 luglio 1994 che coinvolge le centrali termoelettriche dell'area di Civitavecchia (Roma);

che le stesse organizzazioni hanno esperito le procedure previste dalle norme di autoregolamentazione del diritto di sciopero senza ottenere alcuna risposta dalle autorità competenti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno un urgente intervento per evitare che sia vanificato il diritto di sciopero dei lavoratori di cui in premessa.

(4-00725)

(5 luglio 1994)

RISPOSTA. – In merito ai fatti segnalati nel documento parlamentare il competente ispettorato del lavoro ha effettuato un apposito accesso ispettivo presso le centrali Enel di Civitavecchia ed ha acquisito gli elementi conoscitivi relativi alle modalità di svolgimento della manifestazione di sciopero dell'8 luglio 1994.

In sede di visita ispettiva è stato verificato che, in data 27 giugno 1994, le organizzazioni sindacali confederali dei lavoratori elettrici di Civitavecchia – FNLE-CGIL, FLAEI-CISL, UILSP-UIL – hanno comunicato alle direzioni interessate della società Enel l'adesione allo sciopero di quattro ore, indetto per la giornata dell'8 luglio 1994 dalle organizzazioni territoriali.

In relazione a ciò la società ha fatto presente alle segreterie comprensoriali territoriali FNLE-CGIL, FLAEI-CISL, UILSP-UIL, con nota del 1° luglio, che «sulla base delle valutazioni preventive e delle simulazioni sullo stato del sistema elettrico nelle centrali termoelettriche di Torvaldaliga Nord e Torvaldaliga Sud per il periodo in questione» l'astensione lavorativa del personale turnista non sarebbe stata compatibile con il mantenimento della cosiddetta «riserva vitale».

A seguito di tale valutazione di ordine tecnico, con comunicato diretto al personale, portato a conoscenza delle maestranze mediante af-

fissione, la società ha indicato i nominativi dei lavoratori turnisti che avrebbero dovuto ritenersi esentati dalla partecipazione allo sciopero, per garantire il servizio.

Le segreterie delle federazioni sindacali, con nota del 6 luglio 1994, hanno revocato lo sciopero limitatamente al personale addetto ai turni nelle centrali interessate, mantenendo inalterate le modalità dell'astensione dal lavoro per le restanti unità lavorative.

L'organo ispettivo del Ministero ha riferito, infine, che, secondo quanto dichiarato dai rappresentanti sindacali confederali del direttivo territoriale di Civitavecchia, lo sciopero è avvenuto nel pieno rispetto delle modalità prestabilite.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
MASTELLA

(28 ottobre 1994)

---

CORASANITI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento.* – Premesso:

che il piano di razionalizzazione predisposto dalla Direzione generale dell'istruzione professionale del Ministero della pubblica istruzione ha previsto l'accorpamento delle sedi di Falerna e Ioppolo all'istituto professionale agrario di Soveria Mannelli (Catanzaro), sottraendole all'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Catanzaro;

che l'accorpamento in oggetto si pone in contrasto con quanto deliberato dal consiglio scolastico provinciale, che aveva suggerito l'applicazione di una deroga al fine di garantire l'autonomia amministrativa della sede di Soveria Mannelli, tenuto conto del fatto che l'istituto è insediato in zona montana;

che il provvedimento determina un grave pregiudizio per la sopravvivenza, dal punto di vista della piena autonomia amministrativa, dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Catanzaro, che si vede sottodimensionato in seguito alla sottrazione delle due sedi di Ioppolo e Falerna;

che molte sono state le prese di posizione contro il provvedimento, anche da parte di autorità e di forze sociali;

che alcuni dipendenti, soggetti a trasferimento per effetto del provvedimento, hanno già sperimentato vie giudiziarie,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover riesaminare, in tempi brevissimi, la questione al fine di verificare la praticabilità di soluzioni che, nel garantire le legittime aspirazioni dell'istituto di Soveria Mannelli, non pregiudichino le altrettanto legittime ragioni dell'istituto di Catanzaro.

(4-01071)

(26 luglio 1994)

RISPOSTA. – In ordine all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei

ministri, si fa presente che in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Catanzaro, per l'anno scolastico 1994-95, si è reso necessario procedere all'aggregazione all'istituto professionale per l'agricoltura di Soveria Mannelli delle sedi coordinate di Ioppolo e Falerna, già dipendenti dall'istituto professionale per l'agricoltura di Catanzaro, sia per consentire all'istituto di Soveria Mannelli il mantenimento dell'autonomia che per rendere meno pletorico l'istituto di Catanzaro, funzionante con ben 8 sedi coordinate.

Si precisa al riguardo che il cambio di aggregazione non arreca alcun pregiudizio agli allievi che continueranno a frequentare nella medesima sede e con i medesimi docenti.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
D'ONOFRIO

(17 ottobre 1994)

---

CORRAO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che gli insegnanti tecnico-pratici abilitati nel concorso ordinario bandito col decreto ministeriale del 21 marzo 1990 dal Ministero della pubblica istruzione, classe di concorso XLI, tabella C, «laboratorio tecnologico per l'edilizia ed esercitazioni di topografia», sono in tutta Italia nell'ordine di qualche centinaio;

considerato:

che i suddetti insegnanti tecnico-pratici abilitati di detta classe di concorso del 1990 in Sicilia sono appena 18 e a Palermo 4;

che il numero dei posti disponibili e vacanti per questa classe di concorso negli ultimi anni scolastici 1989-92 in tutta Italia è molto esiguo e non ve ne è alcuno in Sicilia e nell'Italia meridionale;

che le scuole ove possono accedere questa categoria di abilitati con la specializzazione di edilizia sono pochissime e sono nell'Italia del Nord;

che precedentemente il Ministero della pubblica istruzione con la legge 6 ottobre 1988, n. 426, ha reso possibile la trasformazione delle graduatorie provinciali dei precari abilitati in una graduatoria nazionale al fine dell'immissione in ruolo;

al fine di dare agli abilitati della classe di concorso XLI, tabella C, della Sicilia la possibilità di essere immessi in ruolo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare provvedimenti a favore degli insegnanti tecnico-pratici abilitati nella classe di concorso XLI, tabella C, «laboratorio tecnologico per l'edilizia ed esercitazioni di topografia» del concorso ordinario per titoli ed esami del 1990, modificando la gradutoria provinciale degli idonei in una graduatoria nazionale ad esaurimento, onde permettere uno sbocco di lavoro e dare la possibilità di essere immessi in ruolo anche agli idonei della classe di concorso XLI, tabella C, della Sicilia e dell'Italia meridionale.

(4-01309)

(13 settembre 1994)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si sollecitano iniziative a favore di quegli insegnanti tecnico-pratici, i quali, pur avendo conseguito l'abilitazione per la classe di concorso XLI/C, sono venuti a trovarsi nell'impossibilità di essere inquadrati in ruolo a causa dell'insufficienza – in particolare nella Sicilia e nelle altre regioni meridionali – di posti vacanti e disponibili relativamente a tale classe di concorso.

Al riguardo si deve far presente che, nonostante ogni migliore predisposizione per la situazione rappresentata, nessuna iniziativa può essere assunta, in via amministrativa, per modificare, così come proposto con l'interrogazione, la graduatoria provinciale degli idonei, in cui sono inclusi i suddetti insegnanti, in una graduatoria nazionale ad esaurimento, alla stregua di quanto già in precedenza disposto con la legge n. 426 del 6 ottobre 1988, che ha ormai esaurito la propria efficacia.

Tale legge, peraltro, fu a suo tempo ritenuta necessaria per far fronte a situazioni eccezionali riguardanti la generalità dei docenti idonei, da anni in attesa di immissione in ruolo, e non soltanto quelli appartenenti ad una sola classe di concorso. D'altra parte, nella medesima situazione dei docenti, di cui è cenno nell'interrogazione, versano anche numerosi altri insegnanti che, pur avendo conseguito l'abilitazione per varie classi di concorso, sono tuttora in attesa di sistemazione.

Si osserva, ad ogni modo, che, a seguito dell'indizione dei prossimi concorsi, tutti i candidati idonei, compresi quelli abilitati della regione Sicilia cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante, potranno conseguire l'inserimento nelle graduatorie di altre regioni, secondo la vigente normativa.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
D'ONOFRIO

(29 ottobre 1994)

---

DANIELI. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che il Ministro del tesoro ha ingiunto per decreto pubblicato nello scorso mese di giugno nella *Gazzetta Ufficiale* che i presidenti ed i componenti degli organi di amministrazione e di controllo delle Casse di risparmio devono optare entro il 15 luglio fra fondazione e società per azioni;

che la Cassa di risparmio di Verona-Vicenza-Belluno-Ancona è uno degli enti economici più importanti della provincia di Verona e del Nord-Est

che il quadro politico nazionale dopo le elezioni del 27 marzo 1994 è mutato radicalmente e che questo cambiamento è stato confermato nelle elezioni amministrative del giugno scorso,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia opportuno sciogliere anticipatamente (la scadenza avverrebbe il 26 dicembre 1994) i consigli d'amministrazione (fondazione e società per azioni) della Cassa di risparmio di Verona-Vicenza-Bel-

luno-Ancona al fine di permettere il necessario rinnovamento degli stessi armonizzandoli con la nuova realtà politica italiana.

(4-00913)

(14 luglio 1994)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto intesa a conoscere se, sulla base delle disposizioni del decreto del Ministro del tesoro del 1° giugno 1994, si ritenga opportuno sciogliere anticipatamente i consigli di amministrazione della fondazione Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona e della società per azioni conferitaria, al fine di permettere il rinnovamento degli stessi, tenuto conto della nuova realtà politica.

Al riguardo, si fa presente che, per gli esponenti della menzionata fondazione, la disciplina sulla incompatibilità diverrà operante allo scadere del termine più ravvicinato delle cariche ricoperte, in quanto, sulla base del comma 2 del decreto ministeriale del 26 novembre 1993 - che detta disposizioni sulla incompatibilità tra le cariche amministrative e di controllo negli enti conferenti, di cui al decreto legislativo n. 356 del 1990, nelle società conferitarie e nelle società ed enti che con essa compongono il gruppo creditizio - la società conferitaria ha deliberato un progetto di concentrazione con altro ente creditizio.

Si soggiunge, infine, che lo scioglimento degli organi di amministrazione e di controllo degli enti conferenti e delle società conferitarie trova applicazione soltanto nei casi previsti dalle vigenti disposizioni e, trattandosi di un istituto che incide sulla autonomia degli enti, le norme relative vanno interpretate in senso restrittivo e non possono essere estese per analogia.

*Il Ministro del tesoro*
DINI

(26 ottobre 1994)

---

DANIELI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il gravissimo calo della natalità in atto in Italia da alcuni anni ha determinato come logica e prevedibile conseguenza una proporzionale diminuzione degli alunni delle scuole elementari;

che già è in atto una situazione di esubero degli insegnanti della scuola elementare,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso, oltre che opportuno, chiudere le iscrizioni agli istituti magistrali per un congruo numero di anni al duplice fine di garantire il posto di lavoro a quanti sono già in possesso del relativo diploma e di non illudere quanti oggi intraprendessero questo tipo di studi, non esistendo per loro, allo stato attuale delle cose, alcuna possibilità di inserimento nel settore lavorativo per il quale si sono preparati.

(4-01344)

(14 settembre 1994)

RISPOSTA. – In relazione all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si osserva che, in presenza del calo demografico degli alunni – riscontrabile in questi ultimi anni, in modo più o meno accentuato, nelle scuole di ogni ordine e grado e non solo in quelle elementari – non si ritiene che un rimedio alla situazione lamentata possa essere costituito dal blocco temporaneo delle iscrizioni agli istituti magistrali, così come proposto dall'onorevole interrogante.

Si ritiene, invece, che una valida soluzione al problema segnalato vada, piuttosto, conseguita attraverso una non più differibile revisione degli attuali ordinamenti della scuola secondaria superiore, secondo una strategia innovativa che assecondi, ad un tempo, le scelte degli studenti e le moderne esigenze del mondo del lavoro.

Si auspica che, in conformità degli intendimenti espressi nel corso delle audizioni svoltesi nelle competenti Commissioni della Camera e del Senato, rispettivamente, il 13 e il 14 settembre 1994, la suaccennata revisione possa essere avviata già con effetto dal 1° settembre 1995.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
D'ONOFRIO

(17 ottobre 1994)

---

DE CORATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che le scuole elementari del plesso di Lentate sul Seveso (Milano) hanno ben 17 classi prive di insegnante della seconda lingua e che in particolare le classi del triennio 1991-92, 1992-93, 1993-94 sono restate ogni anno in attesa vana di un insegnante di seconda lingua stante una circolare del Ministero pubblicizzata dal direttore del circolo didattico in parola, la quale recita che «di norma chi non ha frequentato le lezioni di seconda lingua nel triennio precedente» non potrà godere dell'insegnamento della seconda lingua nei due anni successivi.

Poichè quanto prima appare come una chiara e palese violazione della normativa di legge e del dettato costituzionale, nonchè costituisce una sostanziale e palese e non giustificata discriminazione fra cittadini, si chiede di sapere:

cosa il Ministro in indirizzo intenda fare per ristabilire il diritto e rimuovere siffatta violazione delle norme e la chiara discriminazione fra chi ha frequentato e potrà frequentare il corso di seconda lingua e chi, senza colpa alcuna, ne è stato sino ad oggi privato;

se altresì, alla luce di quanto sopra, e preso atto della volontà del Governo di «entrare in Europa a pieno titolo», non intenda intraprendere le urgenti e immediate azioni del caso, considerato che le scuole stanno di fatto chiudendo, per la pausa estiva, tutte le attività e che pertanto ogni azione del Ministero potrebbe essere inficiata di fatto dal tempo che occorrerà per rendere operativa ogni sua azione verso il provveditorato agli studi e/o altra sede competente.

(4-00829)

(7 luglio 1994)

RISPOSTA. – In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto si ritiene opportuno premettere che la gradualità dell'estensione dell'insegnamento della lingua straniera, avviata dall'anno scolastico 1992-1993, è prevista dalla legge di riforma ed imposta sia dalla necessità di reperire insegnanti elementari di ruolo in possesso della necessaria competenza linguistica sia dalla loro disponibilità ad operare in qualità di specialisti in più classi.

Ed invero, le difficoltà di reperire docenti disposti ad operare nel plesso scolastico di Lentate sul Seveso, ove su 11 classi 6 sono interessate all'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera, ha comportato l'attivazione di detto insegnamento in sole 2 classi.

In attesa dell'applicazione della legge n. 114 del 1993, che prevede una prova facoltativa scritta e orale di accertamento della conoscenza di una o più lingue straniere in sede di concorso per l'accesso all'insegnamento nelle scuole elementari, questa amministrazione sta adoperandosi con il massimo impegno per la formazione di insegnanti in servizio, mediante iniziative di tipo complesso, realizzate attraverso le strutture periferiche, alcuni IRRSAE e i centri linguistici di facoltà con la collaborazione del CEDE di Frascati.

Con la progettazione e l'attuazione del piano annuale di formazione linguistica, riservato ai docenti di ruolo che abbiano assicurato una volontaria partecipazione, l'amministrazione infatti si propone di assicurare in modo puntuale ed uniforme su tutto il territorio nazionale l'insegnamento delle lingue straniere.

In quest'ottica sono stati autorizzati, con decreti del 5 novembre 1993 e del 29 e 30 dicembre 1993, 7 corsi di tipo A, B e C (della durata di 100, 150 e 300 ore) e di 500 ore con l'invito a programmare le giornate da dedicare all'attività di aggiornamento in modo tale da consentire l'utilizzazione dei docenti frequentanti, a decorrere dall'inizio delle lezioni dell'anno scolastico 1994-1995.

Con decreto del 4 luglio 1994 è stato, inoltre, autorizzato lo svolgimento di un altro corso presso la direzione didattica di via Salerno in Milano.

Al fine poi di consentire l'espansione del predetto insegnamento, e ridurre le differenze tra competenze presenti e bisogni, con circolare ministeriale n. 217 del 1994 i provveditori agli studi sono stati sollecitati a formulare proposte in ordine all'attivazione di altri corsi di formazione linguistica, tenuto conto delle reali necessità di insegnamento in ciascuna provincia e previa sistematica ricerca di personale disponibile alla formazione medesima.

Si desidera assicurare che, ove tra detto personale saranno individuati docenti interessati ad operare come specialisti nelle scuole elementari di Lentate sul Seveso, non si mancherà di venire incontro alle esigenze degli allievi delle scuole di cui trattasi.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
D'ONOFRIO

(17 ottobre 1994)

DE NOTARIS. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il signor Luca Berti, nato a Fano il 19 luglio 1970, nel novembre del 1990 presentava istanza di riconoscimento come obiettore di coscienza, rinunciando nel contempo al rinvio per motivi di studio;

che il 2 gennaio 1991 iniziava un'esperienza religiosa in convento, nei frati Servi di Maria;

che il 2 maggio 1991 la domanda di obiezione di coscienza di Luca Berti veniva accolta;

che il 15 maggio 1991 Luca Berti si recava personalmente al distretto militare di Ancona per informarsi sulla possibilità di rinviare la chiamata al servizio civile sino al termine della sua esperienza religiosa;

che in tale sede gli veniva detto che era possibile ottenere il rinvio della chiamata per motivi riguardanti la frequenza di un istituto religioso, a condizione che il giovane rinunciasse al riconoscimento di obiettore; a questo punto il Berti rinunciava allo *status* di obiettore e presentava domanda di rinvio della chiamata alle armi perchè frequentante un istituto religioso;

che nelle settimane successive il giovane si informava direttamente alla Direzione generale della leva, che, al contrario del distretto militare di Ancona, non rilevava alcuna incompatibilità tra lo *status* di obiettore ed il rinvio della chiamata alla leva per ragioni riguardanti la frequenza di istituti di formazione religiosa;

che dal febbraio 1992 sino a buona parte del 1993 il giovane Luca Berti si vedeva pervenire a casa per ben due volte la cartolina di chiamata alle armi ed ogni volta doveva ricordare ai competenti uffici che stava frequentando un istituto di formazione religiosa; scopriva a questo punto che il distretto militare di Ancona, con parecchi mesi di ritardo rispetto alla data di presentazione, aveva inviato alla Direzione generale della leva la sua rinuncia allo *status* di obiettore e questo nonostante l'affermazione di Levadife circa la compatibilità tra *status* di obiettore e rinvio della chiamata alle armi per frequenza di istituti religiosi;

che ai primi di agosto del 1993 Luca Berti partecipava all'iniziativa dei «Beati i costruttori di pace» nella ex Jugoslavia;

che il 25 agosto 1993 Luca Berti usciva definitivamente dal convento dei frati Servi di Maria e cessava definitivamente ogni presentazione di richiesta di rinvio del servizio di leva;

che il 7 ottobre 1993, rientrato definitivamente da Sarajevo, il giovane chiedeva il ripristino del suo *status* di obiettore di coscienza, cui aveva rinunciato per le informazioni errate fornite dall'amministrazione della difesa;

che il 4 novembre 1993 l'amministrazione della difesa rigettava l'istanza del giovane e nello stesso mese arrivava a Luca Berti la cartolina di chiamata alle armi per il 15 febbraio 1994;

che Luca Berti ha già inviato comunicazioni scritte al reparto militare dove dovrebbe presentarsi ed al distretto militare di appartenenza in cui si dichiara obiettore e fa presente che non si presenterà alle armi, chiedendo di vedere ripristinata la sua condizione di obiettore di coscienza e di poter svolgere il servizio civile,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che il percorso di vita di Luca Berti testimoni oltre ogni ragionevole dubbio il suo rifiuto delle armi e di ogni forma di violenza;

se non si ritenga quindi doveroso attivare i competenti organi dell'amministrazione della difesa affinchè Luca Berti si veda ripristinato lo *status* di obiettore di coscienza e possa svolgere un servizio civile in alternativa al servizio militare.

(4-00178)

(17 maggio 1994)

RISPOSTA. – L'istanza per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, prodotta dal signor Luca Berti ai sensi dell'articolo 8 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, è stata accolta. Il giovane è stato già precettato per l'avviamento – in data 24 ottobre 1994 – presso il «Consorzio Oscar Romero» di Reggio Emilia, convenzionato per la prestazione del servizio civile.

*Il Ministro della difesa*
PREVITI

(26 ottobre 1994)

---

FOLLONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che in data 31 maggio 1994 il provveditore agli studi di Reggio Emilia Romano Adelgardi ha disposto la disdetta della convenzione stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione e la SILA, ente gestore della scuola elementare parificata «F. Taddei» di Reggio Emilia, a ragione della riduzione del numero degli alunni;

che nella stessa data il provveditore di Reggio Emilia segnalava con una lettera inviata al Ministero della pubblica istruzione-divisione VI che tale situazione si è verificata sia a causa del basso indice di natalità, sia per le difficoltà di natura economica sia anche per la presenza di numerose scuole statali;

che nella lettera suindicata il provveditore di Reggio Emilia segnala la peculiarità della scuola a ragione, in particolare, del collegamento che la scuola «F. Taddei» ha con la scuola materna «Miro», la scuola media «Jacques Maritain» e il liceo classico «R. Guardini» che sono partecipi del medesimo progetto educativo;

che tra gli intenti formulati dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nelle dichiarazioni programmatiche c'è la volontà di porre in condizioni paritarie le scuole non statali con la scuola statale;

che tale linea di condotta favorirebbe certamente il superamento dell'ostacolo economico che determina in buona parte – come segnalato dal provveditore – il calo di iscritti che ha motivato la revoca della convenzione,

l'interrogante chiede di sapere se nel caso citato ed in casi analoghi il Ministro non ritenga opportuno conservare la convenzione anche in questa particolare condizione al fine di non frapporre ostacoli alla pro-

secuzione di una intera e completa esperienza educativa, proprio quando il Governo si accinge a dare dignità e sistemazione adeguata alle scuole non statali.

(4-00436)

(22 giugno 1994)

RISPOSTA. – In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che questo Ministero ha valutato con la massima attenzione le motivazioni addotte anche dal provveditore agli studi di Reggio Emilia, in ordine all'opportunità della stipula di una nuova convenzione con la scuola elementare parificata «F. Taddei».

Nonostante ogni migliore determinazione non è stato, tuttavia, possibile addivenire alla stipula della nuova convenzione per detto istituto, atteso il rilevante decremento degli alunni frequentanti, verificatosi negli ultimi anni ed in particolare l'esiguo numero di iscritti per l'anno scolastico 1994-1995.

Pare opportuno precisare, riguardo all'opportunità di mantenere attive le convenzioni anche nei casi in cui le scuole siano frequentate da un numero esiguo di allievi, che le scuole elementari parificate non possono ritenersi sottratte ai principi generali di politica scolastica contenuti nella normativa in materia di razionalizzazione, applicabile per le scuole statali.

Ciò al fine di garantire una uniformità di fondo nella disciplina della formazione delle classi tra scuole statali e scuole non statali anche nell'ottica del contenimento della spesa pubblica.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
D'ONOFRIO

(17 ottobre 1994)

---

GEI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da alcuni anni a Brescia è in funzione la nuova sede dell'ispettorato della motorizzazione;

che tale complesso è in via A. Grandi, nella nuova area industriale della città, lontano dal centro abitato ed in una area sprovvista di servizi di ogni genere;

che nel complesso dell'ispettorato vi sono due locali destinati all'insediamento di un ufficio postale e di un bar, con tanto di insegne, tuttora non utilizzati;

che la mancanza di un ufficio postale causa disagi ai numerosi utenti dell'ispettorato che per fare versamenti in conto corrente per le prestazioni dell'ispettorato stesso devono tornare in città, sobbarcandosi chilometri di strada e notevoli perdite di tempo;

che la mancanza di un bar crea disagio agli utenti che in attesa dei collaudi dei veicoli o degli esami di vario genere devono spesso attendere ore senza la possibilità di avere a distanze opportune un punto di rinfresco e di ristoro;

che il mancato funzionamento del bar comporta anche un danno patrimoniale all'amministrazione dello Stato per le mancate entrate dei relativi canoni di locazione,

l'interrogante chiede di sapere se vi siano in atto procedure per l'attivazione dell'ufficio postale e se si intenda, e con quali modalità, al più presto, locare il bar per attivare un opportuno servizio.

(4-00974)

(20 luglio 1994).

RISPOSTA. - Nei primi mesi dell'anno 1986 si costituiva il dopolavoro dipendenti dalla motorizzazione civile e trasporti in concessione di Brescia (CRAL), con l'intento, tra altri, di proporsi quale organismo gestore del punto di ristoro e bar, servizio questo da attivarsi presso i locali esistenti e destinati a tale scopo nella sede dell'ufficio provinciale.

Con tale obiettivo il CRAL iniziativa l'*iter* burocratico presso il comune al fine di ottenere il rilascio della necessaria licenza di esercizio, mentre richiedeva contestualmente la disponibilità dei locali all'amministrazione centrale.

L'amministrazione centrale interessò la locale intendenza di finanza, trattandosi di locali appartenenti a complessi immobiliari di proprietà demaniale.

L'intendenza faceva dapprima notare la mancanza del requisito dell'accatastamento dell'immobile, condizione poi soddisfatta nel gennaio 1992, e successivamente (1994) avocava a sè la competenza della individuazione del gestore del servizio.

Alla luce di quanto sopra la direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione ha dato disposizioni all'ufficio provinciale di Brescia di riprendere contatti con l'intendenza di finanza, di adoperarsi affinchè si possa perfezionare l'affidamento senza opposizioni da parte del CRAL e di rammentare comunque alla medesima intendenza che le scelte da operare vestono ormai i requisiti dell'improcrastinabilità.

Per quanto attiene l'attivazione del servizio dell'ufficio postale, si è in attesa dell'autorizzazione alla consegna dei locali all'amministrazione postale di Brescia (autorizzazione che deve pervenire dal Ministero delle finanze alla locale intendenza).

Tale autorizzazione non si è ancora manifestata in quanto l'ufficio tecnico erariale di Brescia ha emesso il verbale di assunzione in consistenza del bene demaniale solo recentemente, in data 16 maggio 1994.

Si ritiene comunque che, ove per l'intendenza di finanza null'altro osti, l'apertura al pubblico dell'ufficio postale potrà avvenire in tempi brevi.

*Il Ministro dei trasporti e della navigazione*
FIORI

(27 ottobre 1994)

---

GIOVANELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che codesto Ministero con nota del 5 luglio 1994, in attuazione del decreto sulla razionalizzazione scolastica, ha disposto la trasforma-

zione delle scuole medie statali di Bibbiano (Reggio Emilia) in sezione staccata di Montecchio, di Gualtieri (Reggio Emilia) in sezione staccata di Brescello (Reggio Emilia), e di Luzzara (Reggio Emilia) in sezione staccata di Guastalla (Reggio Emilia);

che ha disposto altresì la soppressione della scuola di San Vittore sezione staccata di Gualtieri;

che ciò è stato disposto nonostante le proteste, le richieste e le legittime rivendicazioni degli organi collegiali delle scuole interessate e altresì dei comuni interessati;

che in altre situazioni nella stessa provincia di Reggio Emilia il Ministero ha soprasseduto ad accorpamenti pure previsti nel piano di razionalizzazione proposto dal provveditore agli studi;

che dunque nel suo insieme gli interventi di razionalizzazione non sono apparsi corrispondere a criteri oggettivi ben individuabili,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i criteri seguiti nell'applicazione del decreto sulla razionalizzazione scolastica nella provincia di Reggio Emilia;

se non si intenda sospendere i provvedimenti assunti in relazione alla provincia di Reggio Emilia per rivedere la materia sulla base di parametri oggettivi.

(4-01089)

(27 luglio 1994)

RISPOSTA. – Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che, nell'ambito del piano di razionalizzazione scolastica per il 1994-1995, si è provveduto alla soppressione delle presidenze delle scuole medie di Gualtieri, Bibbiano e Luzzara che si trasformano in sezioni staccate, rispettivamente, delle scuole medie di Brescello, Montecchio e Guastalla, nonchè alla soppressione della scuola media Santa Vittoria, già sezione staccata di Gualtieri.

I suddetti provvedimenti sono stati adottati dopo aver consultato i soggetti interessati, poichè le scuole in parola sono tutte sottodimensionate rispetto a quanto stabilito dalla normativa vigente (minimo 12 classi).

Si desidera infine precisare che gli allievi continueranno a frequentare, comunque, nella stessa scuola e con i medesimi docenti, senza, quindi, che alcun disagio venga loro recato.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
D'ONOFRIO

(17 ottobre 1994)

---

IMPOSIMATO, CORVINO, PELELLA, PAGANO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il professor Raffaele Perrotta, di Arienzo San Felice (Caserta), vincitore di concorso a cattedre per scienze umane e storia nel 1972, ordinario nei licei dal 1973, già membro di commissione per concorsi a cattedre (classe XLIII) nel 1991 su nomina della sovrintendenza scola-

stica regionale della Campania, docente presso il liceo ginnasio statale «G. Bruno» di Maddaloni (Caserta) ininterrottamente dal 1971, mai sottoposto a provvedimenti o a procedimenti disciplinari di sorta, pur avendo, per il tramite gerarchico, presentato domanda di partecipare (come commissario o presidente) agli esami di Stato di maturità per il 1994, ed avendone ottenuto dal provveditorato agli studi di Caserta regolare riscontro, non è stato incluso negli elenchi del personale scolastico nominato per filosofia e storia nelle sedi da lui prescelte (Salerno, Formia, Cava dei Tirreni, Cassino, Agropoli, Battipaglia);

che il fatto, oltre ad apparire inspiegabile, è tanto più stupefacente, ove si consideri l'alta percentuale di commissari rinunciatari, mentre il succitato professore in tanti anni ha rinunciato a partecipare agli esami solo nel 1980, perchè operato;

che il conferimento di nomina da parte del Ministero a docenti semplicemente abilitati o a docenti in quiescenza rende ancor più grave l'esclusione del professor Perrotta,

gli interroganti chiedono di conoscere quali motivi abbiano indotto il Ministro della pubblica istruzione ad escludere il professor Perrotta dalle commissioni per gli esami di Stato di maturità per il 1994.

(4-00487)

(22 giugno 1994)

RISPOSTA. – Il professor Raffaele Perrotta, docente di ruolo negli istituti di secondo grado con anzianità di servizio di 20 anni, ha chiesto di essere nominato nelle commissioni degli esami di maturità come presidente o commissario.

Il predetto docente non ha ottenuto la nomina a presidente in quanto le sedi richieste sono state assegnate ad altri aspiranti aventi maggior titolo: docenti universitari, presidi e docenti di ruolo negli istituti di secondo grado con maggiore anzianità di servizio.

Il professor Perrotta non ha ottenuto la nomina in qualità di commissario poichè le sedi richieste sono state attribuite ad aspiranti che lo precedevano in graduatoria per una maggiore anzianità di servizio o ad aspiranti che, indipendentemente dall'anzianità di servizio posseduta, avevano titolo ad essere nominati prioritariamente, in base alla materia di insegnamento impartita, su posti per i quali il professore medesimo avrebbe potuto essere nominato solo in fase successiva, in base alla classe di concorso di appartenenza.

Infine al professore Perrotta, ai sensi della circolare ministeriale n. 2 del 3 gennaio 1994, è stata preclusa la nomina nelle commissioni preposte ad esaminare anche candidati di istituti non statali per essere stato nominato, egli stesso, negli esami di maturità dell'ultimo biennio in un istituto legalmente riconosciuto.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
D'ONOFRIO

(17 ottobre 1994)

IMPOSIMATO, CORVINO, SICA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il sindaco e la giunta comunale di Caserta sono impegnati da anni nel reperimento di strutture in cui insediare il rettorato della II Università di Napoli;

che tali locali sono stati individuati nella Reggia di Caserta da cui dovrebbe avvenire il trasferimento dell'Aeronautica militare per la nuova struttura di Capua;

che il passaggio degli avieri e degli ufficiali dell'Aeronautica militare dalla Reggia di Caserta alla nuova struttura di Capua, ormai ultimata, risponde ad obiettivi perseguiti dalla stessa amministrazione militare;

che appare necessario accelerare i tempi del trasferimento degli avieri da Caserta a Capua,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro della difesa intenda assumere per accelerare i tempi del passaggio dei reparti della scuola allievi sottufficiali dell'Aeronautica militare dalla Reggia di Caserta alla struttura di Capua già realizzata.

(4-00656)

(30 giugno 1994)

RISPOSTA. – In ordine al quesito posto dagli onorevoli interroganti, si rileva che l'accelerazione dei tempi per il trasferimento della scuola sottufficiali dell'Aeronautica militare dalla Reggia di Caserta all'edificando comprensorio di Capua è strettamente connessa alla disponibilità delle risorse economiche derivanti dall'assegnazione degli stanziamenti del Fondo investimenti e occupazione (FIO) con i quali è stata finanziata l'opera.

Infatti con le risorse finora rese disponibili sono stati posti in essere i lavori, peraltro in avanzata fase di completamento, del primo dei due progetti FIO in cui è suddivisa l'opera.

Per il secondo progetto FIO è pervenuta solo una parte dell'assegnazione stabilita. L'ultima assegnazione di fondi è prevista entro il corrente esercizio finanziario.

Pertanto, considerati sia i lavori ancora da eseguire, caratterizzati da alta meccanizzazione delle operazioni, sia i tempi tecnici ed amministrativi necessari, si ritiene che il completamento definitivo dei piani progettuali indispensabili per l'avvio delle attività nella nuova sede avverrà entro la fine del 1997 e, quindi, si presume che la scuola potrà operare in Capua per l'anno accademico 1998-1999.

*Il Ministro della difesa*
PREVITI

(26 ottobre 1994)

---

LARIZZA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che un'applicazione burocratica della razionalizzazione scolastica comporta la soppressione della presidenza della scuola media statale

«Leonardo da Vinci» di Torino e l'accorpamento alla scuola media statale «Bernardo Chiara»;

che la scuola media statale «Leonardo da Vinci» è l'unica del quartiere Falchera – che è costituito da grandi insediamenti di edilizia popolare all'estrema periferia nord di Torino – completamente staccato dalla città;

che dal 1990 la scuola media statale «Leonardo da Vinci» è inserita nel «progetto interministeriale di dispersione scolastica»;

che sui progetti in corso l'amministrazione comunale e quella circoscrizionale relazionano trimestralmente al prefetto di Torino;

che nel quartiere Falchera è in atto una forte agitazione dei cittadini che hanno già consegnato circa 3.000 firme al sindaco di Torino;

che l'amministrazione comunale è molto contrariata dalla proposta del provveditorato agli studi di Torino,

si chiede di sapere:

se siano state acquisite tutte le informazioni necessarie per una valutazione delle conseguenze del procedimento di razionalizzazione scolastica in un quartiere come il Falchera;

se si intenda intervenire con urgenza per sospendere il procedimento di razionalizzazione scolastica in corso.

(4-01029)

(21 luglio 1994)

RISPOSTA. – Con riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si informa che la questione con la stessa posta deve intendersi superata, in quanto, in sede di approvazione del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1994-1995, questo Ministero ha revocato il provvedimento di fusione tra le scuole medie «L. Da Vinci» e «B. Chiara» di Torino.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
D'ONOFRIO

(17 ottobre 1994)

---

LORETO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nella provincia di Taranto i livelli occupazionali continuano a scendere, mentre si persiste nel tardare nel dare le pur parziali risposte rappresentate dagli ammortizzatori sociali;

che non si comprende il motivo per cui ai lavoratori di Opere idriche (stabilimento di Massafra) non venga ancora concessa la cassa integrazione guadagni straordinaria dal 17 agosto 1993 al 16 febbraio 1994, pur essendo stato dato parere positivo alla fine di giugno dal comitato tecnico e pur essendo il decreto alla firma del Ministro da circa 15 giorni,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario ed urgente corrispondere alle giuste attese dei lavoratori e firmare il decreto

di concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria dal 17 agosto 1993 al 16 febbraio 1994.

(4-00965)

(19 luglio 1994)

RISPOSTA. - In ordine alla richiesta formulata nel documento parlamentare si comunica che con decreto ministeriale 15 luglio 1994 è stata disposta, ai sensi dell'articolo 7, comma 5, della legge n. 236 del 1993, la proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per crisi aziendale in favore dei dipendenti della Opere idriche spa, stabilimento di Massafra, per il periodo dal 17 agosto 1993 al 16 febbraio 1994.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
MASTELLA

(28 ottobre 1994)

---

MARCHETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il piano di razionalizzazione scolastica per l'anno 1994-95 del provveditorato agli studi di Massa-Carrara prevede, fra l'altro, gli accorpamenti relativi alla scuola media «Leopardi» di Avenza-Carrara e alla scuola media «Taliercio» di Marina di Carrara;

che il consiglio scolastico provinciale ha espresso parere favorevole al mantenimento dell'autonomia delle due scuole «per le valenze socio-ambientali-culturali che esplicano nel territorio di influenza, anche in considerazione del sottodimensionamento contenuto rispetto ai minimi di legge»;

che le due scuole sono collocate in quartieri caratterizzati da una dinamica demografica in attivo, mentre la soppressione dovrebbe avvenire, rispettando la previsione dell'articolo 3, comma 2, dell'ordinanza ministeriale n. 271 del 1990, quando si tratti di scuole attualmente sottodimensionate e per le quali «non sia possibile prevedere fondatamente un futuro sviluppo verso una normale dimensione» oppure quando si tratti di «scuole medie che verranno a trovarsi nel quinquennio in situazione di sottodimensionamento per effetto di un prevedibile e fondato decremento della popolazione scolastica»;

che le autonome iniziative di una presenza qualificata quale è da tempo quella della scuola media «Leopardi» hanno favorito un positivo processo di integrazione degli studenti nel contesto sociale; in questa scuola, inoltre, il numero degli abbandoni è sensibilmente diminuito;

che il sottodimensionamento della «Taliercio» è assolutamente relativo in termini di classi (undici), mentre il numero degli alunni non è inferiore ad altre scuole che mantengono l'autonomia,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga che il piano di razionalizzazione scolastica predisposto dal provveditorato di Massa-Carrara debba essere modificato garantendo l'autonomia delle scuole medie «Leopardi» e «Taliercio» situate nel comune di Carrara.

(4-00509)

(22 giugno 1994)

RISPOSTA. – In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1994-95, sono state disposte le soppressioni delle presidenze della scuola media «Leopardi» di Carrara, aggregata alla scuola media «Da Vinci», e della scuola media «Taliercio» di Marina di Carrara, aggregata alla scuola media «Buonarroti».

Il provvedimento suddetto è stato adottato in quanto, nei prossimi cinque anni, si prevede una riduzione della popolazione scolastica rispetto ai parametri fissati dalla normativa vigente.

Si desidera, comunque, precisare che il provvedimento suddetto non arreca alcun danno agli allievi i quali continueranno a frequentare nella stessa sede e con i medesimi docenti.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
D'ONOFRIO

(17 ottobre 1994)

---

PERUZZOTTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Somma Lombardo (Varese), a partire dall'anno scolastico 1992-93, ha presentato domanda di statalizzazione delle quattro sezioni della scuola materna comunale «Galli» e della sezione della scuola materna comunale di Case Nuove;

che il provveditorato agli studi di Varese, con nota n. 18595/d.11 dell'8 ottobre 1993, ha comunicato che il Ministero della pubblica istruzione, con nota n. 5724 del 30 settembre 1993, aveva disposto la statalizzazione di due sezioni su quattro presso la scuola materna comunale «Galli»;

che tale provvedimento, unico caso nell'ambito della provincia di Varese, ha creato una situazione di grave disagio sia per l'utenza sia per le amministrazioni interessate, intervenendo ad anno scolastico già iniziato e dando vita ad una situazione *sui generis,* poichè gli orari, il calendario scolastico, i servizi forniti da Stato e comune sono diversi;

che l'amministrazione comunale di Somma Lombardo – rinunciando a richiedere la statalizzazione della sezione di Case Nuove, frazione del comune in oggetto – ha inoltrato quindi, tramite la direzione didattica statale, domanda di statalizzazione delle rimanenti due sezioni della scuola materna comunale «Galli» con deliberazione n. 193 del 22 dicembre 1993 (Coreco n. 5998 del 27 gennaio 1994), chiedendo che tale provvedimento venisse assunto con priorità assoluta rispetto alle eventuali richieste avanzate da altri comuni, stante l'estremo disagio cagionato dalla situazione ibrida venutasi a creare;

che a tutt'oggi l'amministrazione comunale di Somma Lombardo non è a conoscenza degli intendimenti di codesto Ministero,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le reali intenzioni del Dicastero circa la situazione creatasi a Somma Lombardo;

se non si ritenga di sollecitare gli organi competenti ad una pronta definizione di quanto sopra esposto, con comunicazione all'am-

ministrazione di Somma Lombardo e per conoscenza al provveditore agli studi di Varese.

(4-00978)

(20 luglio 1994)

RISPOSTA. - Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che il problema posto si è risolto positivamente in quanto il sindaco del comune di Somma Lombardo ha revocato la propria istanza di statalizzazione delle sezioni della scuola materna comunale «Galli».

*Il Ministro della pubblica istruzione*
D'ONOFRIO

(17 ottobre 1994)

---

PONTONE, MAGLIOCCHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere se corrisponda al vero:

che il Ministero del tesoro avrebbe emanato una circolare (n. 19 del 15 febbraio 1994) esplicativa - o peggio limitativa - dell'articolo 11, comma 19, della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

che con tale iniziativa il Ministero del tesoro avrebbe infatti ridotto la portata della norma, escludendo illegittimamente una rilevante parte di aventi diritto;

che lo stesso Ministero delle finanze, trovatosi a dover applicare la norma in questione, ha esplicitamente richiesto chiarimenti interpretativi al suddetto Ministero del tesoro ed al Dipartimento per la funzione pubblica; nel frattempo ha dovuto però negare agli aventi diritto la riammissione in servizio, rigettando le domande inoltrate dagli interessati ai sensi della citata legge n. 537 del 1993 (articolo 11, comma 19).

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se non si ritenga opportuno che si provveda con la massima urgenza a dare una corretta interpretazione della norma e, proprio per evitare ulteriori gravi discriminazioni, creando situazioni che sfocerebbero inevitabilmente in lunghi e gravosi ricorsi giudiziari, che si sospendano la decorrenza dei termini e le decisioni relative alle domande presentate ai sensi della citata legge.

(4-00104)

(12 maggio 1994)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a sollecitare una corretta interpretazione dell'articolo 11, comma 19, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che ha previsto, con riferimento ai dipendenti che hanno presentato domanda di collocamento in pensione successivamente al 31 dicembre 1992, la facoltà di revocare tale domanda, ovvero, ove cessati dal servizio, di essere riammessi con qualifica ed anzianità di servizio maturata all'atto del collocamento a riposo.

Al riguardo, si fa presente che questa amministrazione, con circolare n. 19 del 15 febbraio 1994, nel fornire istruzioni, ha precisato che destinatari delle menzionate disposizioni sono i dipendenti che, in fase di prima applicazione del comma 16 dell'articolo 11 citato, incorrono nella riduzione del trattamento di pensione ivi prevista.

Anche le istruzioni impartite in proposito dall'INPDAP, con circolare n. 4 del 18 febbraio 1994, sono di analogo contenuto.

Va, altresì, osservato che le citate istruzioni sono rivolte ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni indicate nell'articolo 1 del decreto legislativo n. 29 del 1993, nonchè ad altre categorie di personale iscritte, ai fini pensionistici, ai regimi esclusivi dell'assicurazione generale obbligatoria e destinatari, rispettivamente, dell'ordinamento pensionistico dei dipendenti civili e militari dello Stato e degli ordinamenti delle casse pensioni degli istituti di previdenza.

L'applicazione del citato articolo 11, comma 19, della legge n. 537 del 1993, nel senso indicato, deriva dalla considerazione che una deroga alle norme contenute negli ordinamenti del personale, volte a disciplinare gli istituti delle dimissioni e della riammissione in servizio, trova giustificazione soltanto nelle modifiche restrittive intervenute per la corresponsione del trattamento pensionistico.

Gli stessi termini tassativi di operatività indicati nel suddetto comma 19 e nel comma 20 inducono a ritenere che gli stessi abbiano inteso risolvere possibili situazioni di disagio in fase di prima applicazione delle disposizioni penalizzanti in questione.

*Il Ministro del tesoro*
DINI

(26 ottobre 1994)

---

PREIONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che presso l'istituto tecnico statale «Einaudi» di Domodossola (Novara), dal pensionamento della preside Giannina Paglino nell'anno scolastico 1982-83, si sono avvicendati i seguenti presidi:

anno scolastico 1983-84 (alunni 683) preside Michele Micheletti;

anno scolastico 1984-85 (alunni 661) preside Giancarlo Cassani;

anno scolastico 1985-86 (alunni 713) preside Anna Clerici;

anno scolastico 1986-87 (alunni 721) preside Paolo Duchemino;

anno scolastico 1987-88 (alunni 730) preside Francesco Consoli;

anno scolastico 1988-89 (alunni 781) preside Domenico Barbera;

anno scolastico 1989-90 (alunni 809) preside Angela Erbetta;

anno scolastico 1990-91 (alunni 861) preside Nike Chiaverano;

anno scolastico 1991-92 (alunni 821) preside Achille Beatrice;

che il preside Achille Beatrice, dopo breve presenza nell'anno di prova, nel novembre 1991 otteneva altro incarico e veniva sostituito dal collaboratore vicario;

che nell'anno scolastico 1992-93 il «titolare» professor Achille Beatrice otteneva altro incarico provvisorio per tutta la durata dell'anno scolastico ed in sua sostituzione veniva nominata preside incaricata, quale individuata per precedenza nella graduatoria provinciale, la professoressa Chiara Barbè;

che nell'anno scolastico 1993-94 il «titolare» professor Achille Beatrice otteneva altro incarico provvisorio – conferito in data 1° ottobre 1993, ad anno scolastico iniziato – per la durata dell'intero anno scolastico presso l'istituto tecnico commerciale di Nettuno (Roma);

che i genitori degli alunni, anche presenti nel consiglio di istituto, ormai esasperati dal constatare che da oltre 10 anni l'istituto «Einaudi» si è visto di fatto privato del «diritto» di avere un preside in servizio stabile e permanente, esternavano sentimenti di riprovazione e di protesta inviando comunicazioni scritte al provveditore agli studi di Novara, al prefetto di Novara e per conoscenza al Ministro della pubblica istruzione,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo, anche a mezzo dell'organo periferico novarese, per assicurare la presenza e la continuità di funzione di presidenza presso l'istituto «Einaudi», nel rispetto delle legittime attese della popolazione della Valdossola;

se sia possibile venire incontro alle esigenze del preside Achille Beatrice, facendolo restare nel Lazio, dove desidera stare;

se sia possibile accontentare la popolazione di Domodossola che desidera avere un preside ossolano o quantomeno novarese, che voglia restare almeno per qualche anno a Domodossola.

(4-00665)

(30 giugno 1994)

RISPOSTA. – Come riferito con nota ministeriale n. 004017 del 13 gennaio 1994 dal Ministro *pro tempore*, in riscontro ad analoga interrogazione presentata dall'onorevole interrogante nella passata legislatura, questa amministrazione è consapevole delle difficoltà derivanti alle istituzioni scolastiche per l'avvicendarsi dei capi d'istituto.

La normativa vigente consente, tuttavia, al personale direttivo delle scuole di poter chiedere trasferimento ad altra sede e, ove le sedi richieste non siano disponibili, di avvalersi della facoltà di chiedere trasferimento annuale su posti resisi temporaneamente liberi.

Ed invero anche per l'anno scolastico 1994-1995 il preside Achille Beatrice, titolare dell'istituto tecnico industriale «Einaudi» di Domodossola, in mancanza di posti presso le sedi richieste, ha ottenuto trasferimento annuale presso l'istituto tecnico commerciale di Palombara Sabina. Secondo quanto comunicato dall'ufficio scolastico provinciale di Novara, la presidenza dell'istituto tecnico «Einaudi» è stata assegnata al professor Francesco Miguidi che già nel decorso anno scolastico ha retto l'istituto.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di cui all'ultimo capoverso dell'atto parlamentare in parola, si ribadisce quanto già fatto presente con la succitata nota ministeriale ed in particolare che, nonostante ogni migliore determinazione, non risulta possibile venire incontro alle istanze della popolazione scolastica di Domodossola intese ad avere un preside locale, atteso che il ruolo dei presidi è nazionale e, pertanto, è a livello nazionale che vengono banditi i concorsi per il reclutamento del personale direttivo.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
D'ONOFRIO

(17 ottobre 1994)

---

PREIONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Si chiede di conoscere quali decisioni siano state prese in merito alla richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria presentata dalla società Ferdofin Siderurgica srl, con stabilimento a Pallanzeno (Verbano-Cusio-Ossola), in amministrazione straordinaria dal 28 dicembre 1993, e se sia noto al Ministro in indirizzo che i lavoratori sono senza stipendio dal mese di novembre 1993.

(4-01164)

(3 agosto 1994)

RISPOSTA. - In ordine alla richiesta formulata nel documento parlamentare e concernente l'erogazione del trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori dipendenti dalla società Ferdofin Siderurgica, si comunica che, a seguito del parere positivo espresso sull'istanza dal comitato tecnico operante presso il Ministero nella seduta del 2 settembre 1994, è stato emanato il relativo decreto di concessione per il periodo 1° novembre 1993 - 31 ottobre 1994.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
MASTELLA

(28 ottobre 1994)

---

ROCCHI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che la circolare ministeriale 5 maggio 1994, in contrasto sia con il precedente decreto ministeriale 2 novembre 1993, sia con la legge vigente, che testualmente recita: «Gli esami di ammissione si danno nella sessione di ottobre», ha modificato il calendario degli esami di ammissione ai conservatori di musica, nella maggior parte dei casi già pubblicato, gettando nella più inutile delle confusioni direttori di conservatori, docenti, allievi, genitori e personale non docente;

che tale circolare, che supera e corregge sia un decreto ministeriale che una legge, è stata emanata senza il previsto parere obbligatorio del Consiglio nazionale della pubblica istruzione e senza la dovuta regi-

strazione alla Corte dei conti, con la giustificazione che, spostando gli esami di ammissione da ottobre a giugno, bisognava garantire la possibilità di iscrizione alle scuole medie annesse, tutte, invece, da accorpare, ed ai licei sperimentali illegittimamente funzionanti in numero limitatissimo presso alcuni conservatori di musica;

che il mantenimento di tali scuole medie annesse, elitarie ed antidemocratiche, viene perseguito con il chiaro intento di favorire il privilegio di poche centinaia di docenti di materie curriculari con orari ridotti ed allievi scarsi, e di alcune famiglie che abitano nelle immediate vicinanze dei conservatori, ignorando il danno che viene apportato contestualmente a quanti, pur avendo talento, abitano lontano dal conservatorio, ed all'istituzione che, risultando «di alta cultura» (legge n. 537 del 1993, articolo 4, comma 1), non può mantenere al suo interno con normativa ibrida istituti giustamente collocati in altro ordine e grado di scuola;

che l'organizzazione didattica degli studi di conservatorio (lezioni di mattina e di pomeriggio con mediamente due o tre frequenze settimanali) permette comunque agli allievi in età dell'obbligo di proseguire gli studi con maggior agio nella scuola media più vicina alla loro abitazione;

che su tale circolare ministeriale risulta vi sia un interessamento della procura della Repubblica;

che sulla mancata razionalizzazione delle scuole medie annesse, tutte sottodimensionate relativamente al numero sia delle classi sia degli allievi, che doveva iniziare dall'anno scolastico 1992-93, è in corso una indagine della Corte dei conti per danno all'erario,

si chiede di sapere:

se si intenda revocare con urgenza la circolare ministeriale del 5 maggio 1994, evidentemente illegittima ed inefficace;

se si ritenga legittimo che, tramite una circolare, si possa modificare un decreto ministeriale in corso di applicazione e, più ancora, abrogare una legge;

se esistano obiettivi e ragioni, e quali siano, che abbiano ispirato la circolare ministeriale 5 maggio 1994;

se e quali provvedimenti si intenda adottare per favorire l'indispensabile ed urgente emanazione del decreto legislativo sulla autonomia dei conservatori di musica in vista della successiva riforma degli studi musicali, in un rinnovato quadro normativo, atto a dare un assetto definitivo ed adeguato anche alle scuole medie ad indirizzo musicale. (4-00852)

(12 luglio 1994)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si sollecitano interventi atti ad ovviare alle modifiche apportate al calendario scolastico con la circolare ministeriale n. 162 del 5 maggio 1994, con la quale è stata anticipata la data di effettuazione degli esami di ammissione ai conservatori di musica.

Si osserva al riguardo che tali modifiche sono state ritenute necessarie – in attesa della prossima revisione di tutta la materia

– per garantire agli alunni delle scuole medie annesse ai conservatori gli stessi diritti di quelli iscritti alle scuole medie ordinarie.

Infatti, ove il periodo di svolgimento dei suddetti esami fosse rimasto fissato al 1°-31 ottobre, così come prevedeva il decreto ministeriale del 2 novembre 1993, agli alunni delle scuole medie annesse – tenuti anch'essi a sostenere gli esami in parola – sarebbe stata negata la possibilità di frequentare queste ultime scuole fin dall'inizio delle attività didattiche, stabilito per la generalità delle istituzioni secondarie di primo grado con effetto dal 1° settembre di ciascun anno.

Siffatta considerazione, non disgiunta dall'esigenza di evitare che l'organico di fatto delle scuole medie interessate fosse definito solo ad anno scolastico inoltrato, ha indotto il Ministro *pro tempore* ad emanare la citata circolare n. 162 del 5 maggio 1994, discostandosi, per le motivazioni nella medesima circolare evidenziate, dal parere già espresso dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione in merito al calendario scolastico per il triennio 1993-1994 - 1995-1996.

A prescindere da quanto sopra, si desidera, ad ogni modo, aggiungere che questa amministrazione non ignora le problematiche, da più parti sollevate in questi ultimi tempi ed alle quali ha fatto riferimento anche l'onorevole interrogante, circa la sopravvivenza o meno delle scuole medie annesse ai conservatori di musica.

Si confida, comunque, che tali problematiche, già da tempo allo studio, possano quanto prima trovare adeguata e coerente soluzione nel contesto della riforma degli studi musicali, oltre che in occasione della prossima emanazione del decreto legislativo, con il quale sarà disciplinata l'autonomia scolastica in attuazione dell'articolo 4 della legge n. 537 del 1993.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
D'ONOFRIO

(17 ottobre 1994)

---

ROVEDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che da ormai decine di anni il provveditorato agli studi di Milano non provvede più al calcolo delle pensioni definitive dei dipendenti del Ministero della pubblica istruzione di sua competenza;

che i continui richiami a nulla servono, tanto che sono stati preparati dei moduli di risposta generici per chiarire ai richiedenti che il provveditorato non intende derogare dalla sua posizione di inadempiente;

constatato:

che la causa di tale disfunzione sarebbe la carenza di personale amministrativo a cui affidare il compito;

che, per contro, nella pubblica amministrazione esistono esuberi eclatanti di questo personale, non ultimi gli ex dipendenti dell'Agensud, messi in soprannumero presso la Presidenza del Consiglio con stipendi *ad personam* molto più elevati dell'ordinario, nonostante la loro situazione di nullafacenti,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga:

di chiarire definitivamente la situazione con una commissione di inchiesta ministeriale;

di trasferire per il tempo necessario una parte del suddetto personale dell'Agensud od altro in soprannumero per provvedere ai sopracitati ritardi ormai insensati;

di commissariare il suddetto provveditorato in modo da poter usufruire di un dirigente capace di far funzionare il servizio anche per le parti cosiddette ausiliarie.

(4-00231)

(26 maggio 1994)

RISPOSTA. - In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si osserva anzitutto che il provveditore agli studi di Milano, al riguardo interessato, ha ritenuto destituita di ogni fondamento l'affermazione secondo cui da anni quell'ufficio scolastico non procederebbe più al calcolo delle pensioni definitive, precisando anzi che - grazie all'apposito progetto Efficienza, attivato dal 1990 e concluso nel febbraio del 1994 per esaurimento dei relativi finanziamenti - le pratiche di pensione definite dallo stesso ufficio ammontano ad oltre 14.000.

Quanto poi ai moduli di risposta, cui si fa riferimento nell'interrogazione, essi vengono utilizzati, in conformità di quanto espressamente previsto dalla legge n. 241 del 1990, sulla cosiddetta trasparenza amministrativa, che impone, com'è noto, ai pubblici funzionari, responsabili dei procedimenti amministrativi, di dare risposta scritta, anche se interlocutoria, alle istanze dei cittadini volte a sollecitare i provvedimenti che li riguardano.

Certo, tanto il Ministero quanto lo stesso provveditore agli studi non ignorano che le numerose pratiche arretrate, ancora giacenti presso il suddetto ufficio, potrebbero essere più celermente trattate e definite mediante un adeguato potenziamento delle unità di personale, in atto addetto agli specifici e complessi adempimenti.

Al riguardo, si deve tuttavia far presente che, nonostante ogni migliore predisposizione, il Ministero si è trovato e si trova nell'impossibilità di ovviare alle effettive carenze di organico, riscontrate nei vari uffici e accentuatesi negli ultimi tempi a seguito del blocco delle assunzioni, disposto, com'è noto, nel contesto delle misure dirette al contenimento della spesa pubblica.

Per effetto di tali misure, questa amministrazione si è vista preclusa la possibilità di reclutare nuovo personale attraverso i vari tipi di procedura concorsuale, il che ha determinato una situazione di precarietà, che è stata peraltro aggravata dalla legge n. 537 del 24 dicembre 1993 (di accompagno della manovra finanziaria relativa all'anno 1994).

Quest'ultima legge, infatti, con le norme contenute nell'articolo 3 - comma 6 - ha disposto che gli organici delle pubbliche amministrazioni - ivi compresi quindi quelli di questo Ministero - siano rideterminati, sia pure in via provvisoria, in misura corrispondente al numero dei posti oggettivamente occupati o giuridicamente impegnati (a seguito di procedure concorsuali già avviate) alla data del 31 agosto 1993.

Tale normativa comporta, in sostanza, che la situazione organica di ciascun ufficio scolastico resta, al momento, costituita dal numero delle presenze di personale accertate alla suddetta data del 31 agosto 1993.

Alla luce di quanto disposto dalla vigente normativa, gli unici interventi che è stato possibile attuare sono quelli che hanno riguardato il trasferimento di poche unità di personale della quarta e terza qualifica funzionale, che alla data del 15 novembre 1992 risultavano utilizzate presso gli uffici scolastici periferici e che hanno chiesto ed ottenuto, in applicazione del decreto legislativo n. 35 del 12 febbraio 1993, il trasferimento dai ruoli della scuola a quelli dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica.

Ulteriori interventi hanno riguardato complessivamente appena 4 unità di personale, della terza e sesta qualifica funzionale, provenienti dall'Iritel ed inquadrate nei ruoli di questa amministrazione in attuazione del decreto del Ministro per la funzione pubblica attraverso la cosiddetta mobilità intercompartimentale.

Si desidera, ad ogni modo, assicurare che, non appena se ne presenteranno i necessari presupposti, non si mancherà di tenere nella dovuta considerazione le esigenze operative del provveditorato agli studi di Milano, la cui situazione viene seguita da questo Ministero con la massima attenzione.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
D'ONOFRIO

(17 ottobre 1994)

---

ROVEDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che il precedente Esecutivo ha dato inizio alla sostituzione delle vecchie monete da 100 e 200 lire;

che queste monete non hanno in comune con le vecchie nessuna delle caratteristiche meccaniche che ne permettono l'uso nelle gettoniere automatiche oggi spesso usate per importanti servizi pubblici come parcheggi e distributori di biglietti di viaggio;

che, per ovvie ragioni, per molto tempo ci sarà la coesistenza delle vecchie e delle nuove monete con la necessità di raddoppio delle fessure di accesso agli apparecchi e quindi non solo delle chiavi di riconoscimento delle monete;

constatato che questa complicazione viene a creare delle necessità fittizie a cui dover provvedere con risorse da sottrarre ad investimenti più produttivi,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno non proseguire nella sostituzione delle monete;

cosa si intenda fare, in alternativa, per evitare una serie di costi assolutamente inutili che graverebbero su enti pubblici e privati senza alcun ritorno dall'investimento;

se sia noto il motivo che ha spinto a questa sostituzione.

(4-00293)

(31 maggio 1994)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la sostituzione delle vecchie monete da 100 e 200 lire.

Al riguardo, si fa presente che le monete da lire 200, attualmente in circolazione, hanno le caratteristiche tecniche fissate dal decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 1976 e fino ad oggi non sono state mai modificate nè è prevista la loro sostituzione.

La coniazione delle monete da lire 100 «vecchio conio» è stata, invece, autorizzata con decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1951 ed esse, all'epoca, rappresentavano il taglio massimo circolante.

Successivamente, essendo state emesse le monete da lire 200 e le monete da lire 500 (nel 1982) con nuove caratteristiche tecniche, si è ritenuto opportuno adeguare a queste ultime anche le dimensioni delle lire 100, non più in linea con l'intera serie circolante.

Con decreto ministeriale del 6 luglio 1989 è stata, quindi, autorizzata la coniazione delle nuove monete (millimetri 18,3 di diametro e peso grammi 3,3) le quali non hanno incontrato il previsto gradimento.

Le caratteristiche tecniche di tali monete sono state, pertanto, nuovamente modificate con decreto ministeriale del 10 febbraio 1993.

Al momento sono in circolazione tutte le monete emesse dall'anno 1951, in quanto l'intera massa circolante è indispensabile per gli scambi.

Si precisa, infine, che le emissioni del 1989 e del 1993 non hanno provocato maggiori costi.

*Il Ministro del tesoro*
DINI

(26 ottobre 1994)

---

SALVATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la proposta di destinare l'edificio scolastico del lotto 4/Q in corso di realizzazione con i fondi della «legge Falcucci» in località Scampia (Napoli) a sede del liceo classico recepisce la volontà espressa in più occasioni, in particolare nell'accordo del 26 maggio 1994 raggiunto tra il presidente del 45° distretto scolastico, il responsabile dell'ufficio edilizia scolastica del comune di Napoli, il rappresentante della circoscrizione di Scampia, presenti i consiglieri comunali Maffei e Fellico;

che a tal fine è stato chiesto il cambio di destinazione d'uso del suddetto edificio, da scuola elementare a sede di istituto scolastico superiore;

che l'istituzione a Scampia di una sede di liceo classico può essere una risposta positiva e qualificata ai tanti problemi di degrado di quest'area e innanzitutto all'innesto in questo quartiere di alternative diverse che vadano al di là della scuola dell'obbligo;

che pertanto appaiono gravi e pretestuosi i motivi addotti dai docenti del liceo classico statale «G. Garibaldi» di Napoli per giu-

stificare il parere negativo – espresso a larga maggioranza – all'istituzione di una succursale presso la suddetta sede,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per contribuire, per quanto appartiene alla sua competenza, ad una rapida e positiva soluzione di questo problema in modo che fin dal prossimo anno scolastico possa concretizzarsi l'apertura a Scampia di una sede di liceo classico.

(4-00941)

(19 luglio 1994)

RISPOSTA. – In merito alla questione riguardante l'istituzione nel rione Scampia di Napoli di una succursale di liceo classico dipendente dal liceo «Garibaldi», di cui all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, il provveditore agli studi di Napoli, cui compete, a norma delle vigenti disposizioni, formulare le proposte di razionalizzazione della rete scolastica della provincia, ha precisato di non aver ricevuto alcuna richiesta in tal senso da parte del consiglio del distretto n. 45.

Il medesimo provveditore ha, peraltro, precisato che già alla data del 25 maggio 1994 il consiglio scolastico provinciale aveva espresso il proprio parere in merito al piano di razionalizzazione della provincia, inviato poi a questo Ministero in data 30 maggio 1994.

Pertanto una eventuale richiesta, deliberata in data 26 maggio 1994, non avrebbe potuto essere più presa in considerazione per l'anno scolastico 1994-1995.

Si desidera, comunque, assicurare che, ove per il prossimo anno dovesse essere avanzata richiesta nei tempi e nei modi previsti dalla normativa in materia, questa amministrazione non mancherà di valutare, con la massima attenzione, le esigenze degli allievi del rione Scampia.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
D'ONOFRIO

(17 ottobre 1994)

---

SALVATO, BERGONZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Considerato:

che con la legge 8 agosto 1985, n. 440, si è istituito «un assegno vitalizio a favore di cittadini che abbiano illustrato la patria e che versino in stato di particolare necessità»;

che «la poesia di Alda Merini occupa una posizione rilevante e inconfondibile nel panorama della letteratura italiana contemporanea. La fedeltà al senso della bellezza e alla ricerca del vero attraversa e unifica tutta la sua storia: dal primo libro, nel quale si manifestò con prepotenza un talento naturale che fece gridare al miracolo e che indusse i critici a parlare di un nuovo "orfismo", agli ultimi e più maturi, che dopo un lungo, forzato intervallo di silenzio ripropongono la stessa pienezza e perentorietà espressiva, ma con l'aggiunta – pagata drammaticamente di persona – di una terribile esperienza del dolore e di una coraggiosa, struggente consapevolezza della fatica e del dovere di vivere. At-

torno al lavoro della Merini, oggetto sin dall'inizio di attenzioni critiche assai qualificate, si è creato negli ultimi tempi un forte e unanime consenso, culminato lo scorso anno nell'assegnazione dell'importante Premio Montale Librex» (testo appositamente scritto per questa interrogazione da Giovanni Raboni);

che, dunque, Alda Merini presenta tutti i requisiti che la legge indica come necessari – le qualità di grande poeta e le condizioni di vita di particolare necessità – per l'assegnazione del fondo Bacchelli;

che a tale riguardo è già stata istruita la pratica da parte dei competenti uffici e che tale pratica aspetta solo il vaglio e la decisione del Presidente del Consiglio;

che, infine, tale vaglio e tale decisione inspiegabilmente tardano,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga di intervenire affinchè gli adempimenti necessari vengano accelerati.

(4-01039)

(25 luglio 1994)

RISPOSTA. – In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la concessione dell'assegno straordinario vitalizio a favore della poetessa Alda Merini, si fa presente quanto segue.

L'istruttoria effettuata dal segretariato generale della Presidenza del Consiglio, al fine di accertare il possesso da parte della signora Merini dei requisiti previsti dalla legge 8 agosto 1985, n. 440 (cosiddetta «legge Bacchelli»), per la concessione dell'assegno straordinario vitalizio, ha evidenziato che la poetessa Merini, fin da giovanissima, ha ottenuto un grande successo di critica ed altri riconoscimenti per i suoi scritti poetici; tuttavia, successivamente, per motivi di salute ha dovuto interrompere per circa dieci anni l'attività letteraria.

Per quanto riguarda il requisito dello stato di necessità è emerso dall'indagine che l'interessata vive sola in un appartamento di proprietà di circa 50 metri quadrati e che fruisce di due pensioni per un ammontare complessivo di lire 980.000 al mese.

Si fa inoltre presente che la signora Merini non essendo iscritta alla SIAE non ha potuto percepire proventi dalla suddetta società; tuttavia nell'ottobre scorso ha ottenuto un premio letterario di circa 35 milioni.

Si precisa comunque che, stante l'attuale esigua disponibilità di fondi (lire 6.800.000) riguardante la «legge Bacchelli», che rende impossibile la concessione ulteriore di assegni straordinari vitalizi, il segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri ha recentemente richiesto al Ministero del tesoro una congrua integrazione del fondo a disposizione per l'applicazione della legge n. 440 del 1985 a favore dei soggetti in possesso dei requisiti ivi previsti.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*
LETTA

(28 ottobre 1994)

SALVATO, CARCARINO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che l'azienda «F.lli Salviato» con sede in Castronno (Varese) ha applicato ai danni del lavoratore Luigi Ferrara una forma di licenziamento senza preavviso con effetto immediato che si applica solo in casi di grave nocumento morale o materiale o nel caso che il lavoratore compia in connessione con lo svolgimento del lavoro azioni che costituiscono delitti a termini di legge;

considerato che tali eventualità non si sono verificate, che già il lavoratore aveva subito insistenti pressioni per dimettersi e che il suo rifiuto aveva generato varie contestazioni ed alcuni provvedimenti disciplinari sempre annullati o fortemente ridimensionati dal collegio arbitrale;

evidenziata l'abitudine dell'azienda «F.lli Salviato» ad emettere ogni anno centinaia di contestazioni e provvedimenti che calpestano in modo evidente i diritti dei lavoratori, sanciti da leggi ed accordi sindacali tuttora vigenti;

considerato inoltre che l'episodio gravissimo è avvenuto nella riunione aziendale del 29 aprile 1994 in cui un funzionario dell'azienda, riferendosi al licenziamento delle quattro sindacaliste di Teramo, faceva presagire uno scenario simile anche all'interno dell'azienda «F.lli Salviato» e nei confronti di chi come il Ferrara gli ricordava che le leggi non sono cambiate minacciava il licenziamento con l'invito a farsi riassumere dal pretore se gli fosse possibile, licenziamento che si è verificato subito dopo,

si chiede di sapere:

se tale licenziamento e se tali metodi usati dall'azienda siano scaturiti da difficoltà strutturali e/o economiche dell'azienda;

se invece essi siano usati come deterrente contro che si batte per i diritti sacrosanti dei lavoratori sanciti dalle leggi vigenti.

(4-00508)

(22 giugno 1994)

RISPOSTA. - In merito ai fatti segnalati nel documento parlamentare ed inerenti le modalità del licenziamento intimato al lavoratore dipendente dalla ditta «Fratelli Salviato», il competente ispettorato del lavoro di Varese è stato incaricato di acquisire elementi conoscitivi presso l'azienda interessata.

Com'è noto trattandosi, nella fattispecie, di provvedimento risolutivo del rapporto di lavoro, il sistema di tutela vigente non individua interventi percorribili in via amministrativa, ma su richiesta degli interessati esclusivamente in via giurisdizionale.

Compete al giudice, infatti, su domanda delle parti interessate l'accertamento della sussistenza del giustificato motivo di licenziamento.

Comunque, nella fattispecie, l'intervento ispettivo ha consentito di verificare lo stato di applicazione all'interno dell'azienda delle norme contrattuali e previdenziali, nonchè di esaminare la posizione del lavoratore interessato, che ha rivestito la qualifica di «viaggiatore piazzista».

L'organo di vigilanza ha avuto modo di rilevare che, nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro, iniziato il 14 febbraio 1992, da parte

aziendale sono stati adottati due provvedimenti disciplinari nei confronti del Ferrara, entrambi motivati dal mancato rispetto delle direttive impartite al momento dell'assunzione, ed inerenti le modalità da osservare per l'acquisizione degli ordini.

In particolare è stato contestato al lavoratore il comportamento concretantesi nell'effettuazione di vendite a clienti che già versavano in condizioni di insolvenza.

Il persistere di tale atteggiamento, traducendosi secondo la ditta in un'inosservanza dell'obbligo di diligenza, è stato addotto a giustificazione del licenziamento intimato.

Il provvedimento risolutivo del rapporto di lavoro ha formato oggetto, il 29 giugno 1994, di una iniziativa di carattere extragiudiziario da parte dell'interessato.

Successivamente, il 28 luglio 1994, il lavoratore ha proposto ricorso innanzi al pretore per l'impugnativa del licenziamento.

Al riguardo l'organo periferico del Ministero ha comunicato che l'udienza di discussione è stata fissata per il 15 novembre 1994.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
MASTELLA

(28 ottobre 1994)

---

SERENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che l'ex sergente GARAT (paracadutista) Guido Melchiorri, classe 1921, del battaglione ADRA, ha prestato servizio militare sino al 27 settembre 1946, effettuando dieci lanci di cui tre notturni e uno di guerra nel periodo dal settembre 1942 al 14 giugno 1943, l'interrogante chiede di sapere se non ritenga opportuno rilasciare al sergente Melchiorri il brevetto di paracadutista per il fondamentale apporto dato da un valoroso soldato durante la seconda guerra mondiale.

(4-00780)

(7 luglio 1994)

RISPOSTA. – L'ex sergente GARAT Guido Melchiorre conseguì il 5 aprile 1943 il brevetto di paracadutista militare, dopo il terzo lancio con paracadute IF-41 effettuato in data 21 ottobre 1942. Ciò risulta dall'ordine permanente n. 27, in data 5 aprile 1943, emesso dalla scuola militare di paracadutismo con sede, a suo tempo, in Tarquinia.

Per ottenere ora il rilascio del brevetto – attestato istituito dall'amministrazione militare solo nel 1956 – l'interessato può presentare alla scuola militare di paracadutismo - ufficio matricola e lanci di Pisa domanda in carta da bollo, allegando due fotografie, di cui una autenticata.

*Il Ministro della difesa*
PREVITI

(26 ottobre 1994)

---

SERENA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che è prassi consolidata in moltissime scuole d'Italia di indirizzare direttamente alle librerie genitori e alunni che richiedono l'elenco dei libri di testo adottati;

che in molti istituti l'elenco dei libri di testo non viene neanche esposto nelle apposite bacheche, come previsto dalla legge;

che pare che tale prassi sia spesso frutto di accordi preventivi tra alcune amministrazioni scolastiche e librerie,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda emanare apposita circolare che richiami le singole amministrazioni scolastiche ai loro doveri.

(4-00914)

(14 luglio 1994)

RISPOSTA. - In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si premette che la generica formulazione dell'atto parlamentare in parola non consente di individuare quali siano gli istituti scolastici che non ottemperino alle disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 20 del 25 gennaio 1994, riguardanti l'adozione dei libri di testo per le scuole e gli istituti di istruzione secondaria, per i licei artistici e gli istituti d'arte per l'anno scolastico 1994-1995.

Infatti, detta circolare espressamente prevede al punto 5.1, comma 2, che i capi d'istituto provvedono, anche in ossequio al principio di trasparenza, di cui alla legge n. 241 del 1990, ad affiggere all'albo dell'istituto copia del nuovo modulo-tipo, concordato tra questo Ministero e l'Associazione italiana editori, da utilizzare per i titoli di testo da adottare, che deve essere comprensivo della parte relativa all'elenco dei testi adottati.

La medesima circolare prevede anche, al punto 5.4, il rilascio di copia degli elenchi dei libri di testo da parte dei capi d'istituto a tutti coloro i quali presentino apposita motivata richiesta.

Si desidera, comunque, assicurare che, ove dovessero essere individuate delle inadempienze da parte di singole scuole, non si mancherà di richiamare i capi d'istituto al rispetto delle vigenti disposizioni.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
D'ONOFRIO

(17 ottobre 1994)

---

STEFANI. - *Al Ministro della difesa.* - Visto l'operato del Genio militare che a Vicenza ha proceduto all'esproprio di circa 65.000 metri quadrati nell'area della frazione vicentina di Casale, in una zona destinata dalla civica amministrazione a parco ed oasi naturalistica;

considerato che tale esproprio, stando alle notizie diffuse dalla stampa locale, è dovuto alla volontà dell'esercito statunitense di realizzare un villaggio per i militari di stanza nella base Setaf di Vicenza;

rimarcando che tale esproprio è avvenuto, secondo quanto diffuso dalla stessa amministrazione comunale e dalla regione Veneto, senza preavviso o contatto o informazione con il comune di Vicenza e la locale circoscrizione n. 3;

ritenuto che l'area in oggetto è a forte valenza ambientale e culturale,

si chiede di sapere quali siano le modalità effettive dell'esproprio e i motivi che hanno indotto il Genio militare a non coinvolgere le amministrazioni pubbliche e se non si ravvisi l'opportunità di sospendere ogni iniziativa prima che siano chiariti con esattezza con il comune e la regione Veneto i termini e le motivazioni di questa operazione.

(4-01222)

(4 agosto 1994)

RISPOSTA. – La SETAF (Southern european task force) ha fatto presente di non avere più alcun interesse all'acquisizione di terreni per ampliare l'area abitativa del «Villaggio della pace».

Di conseguenza, questo Ministero non intraprenderà nuove iniziative atte ad acquisire ulteriori terreni e revocherà qualsiasi azione già intrapresa per l'esproprio di circa 25.000 metri quadrati di terreno, identificati con i mappali nn. 30, 33 e 86, foglio 17, presso l'ufficio del catasto del comune di Vicenza.

Pertanto, le preoccupazioni dell'onorevole interrogante non hanno più motivo di esistere.

*Il Ministro della difesa*
PREVITI

(22 ottobre 1994)

---

STEFÀNO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che in relazione al piano di razionalizzazione per l'anno scolastico 1994-95 il Ministero della pubblica istruzione con nota n. 2795 del 2 luglio 1994 ha disposto la soppressione del 20° circolo didattico di Taranto;

considerato che tale provvedimento, peraltro osteggiato dalle famiglie degli alunni, è l'unico provvedimento di soppressione preso per la provincia di Taranto e riguarda un istituto scolastico con oltre 70 insegnanti in organico, tra i più grandi del distretto e per il quale precedentemente la commissione servizi del comune di Taranto aveva espresso parere sfavorevole alla soppressione,

l'interrogante chiede di sapere quali criteri siano stati seguiti per disporre la soppressione del 20° circolo didattico di Taranto «Capitano Emanuele Basile» e quali provvedimenti si intenda adottare per non contrastare le valutazioni di tutte le istituzioni tarantine, valutazioni motivate da fatti pratici e aspetti morali essendo il 20° circolo intitolato al capitano dei carabinieri tarantino Emanuele Basile, vittima di un agguato mafioso in Sicilia.

(4-00973)

(20 luglio 1994)

RISPOSTA. – In merito alla soppressione della direzione del 20° circolo didattico di Taranto, di cui all'interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che detto provvedimento è stato disposto, in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1994-1995, per dare un miglior assetto ai circoli didattici del versante est del comune di Taranto.

La soppressione di detta direzione, in luogo di altra, è stata determinata dal fatto che essa è costituita da 2 plessi («Basile» funzionante con 39 posti e «Alto Adige» con 29 posti) i quali, disgiunti e aggregati, rispettivamente, al 16° circolo «Europa» e al circolo «Moro», consentono a tali ultimi istituti di funzionare l'uno con 79 posti e l'altro con 89 posti.

Ogni altra ipotesi di soppressione avrebbe determinato un ulteriore squilibrio dei circoli nel territorio interessato.

Peraltro, dal 18 settembre la direzione didattica in parola sarebbe stata priva di titolare per pensionamento del direttore didattico, per cui il provvedimento in parola non crea alcuna soprannumerarietà.

Le decisioni adottate sono state anche conformi all'orientamento espresso da tutte le organizzazioni sindacali e dal consiglio scolastico provinciale.

Secondo le precisazioni fornite al riguardo dal provveditore agli studi di Taranto valutazioni negative sono state espresse successivamente alla delibera del consiglio scolastico provinciale da un comitato di genitori, che ha proposto ricorso al TAR, e dalla commissione consiliare «servizi» del comune, mentre non risultano in alcun modo formalizzate proteste da parte dei diversi organismi scolastici di circolo e di distretto, nè sulla questione si sono espressi il sindaco, il consiglio o la giunta comunale.

Si ritiene opportuno far presente, infine, che soltanto uno dei due plessi scolastici del circolo in parola è intitolato al nome dell'eroico capitano dei carabinieri Emanuele Basile; detto plesso continuerà, tuttavia, ad esistere mantenendo la medesima intitolazione e nell'attuale sua consistenza nell'ambito di un diverso circolo.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
D'ONOFRIO

(17 ottobre 1994)

---

TRIPODI, PUGLIESE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che profondo malcontento e forti proteste hanno determinato in 10.000 giovani calabresi le modalità di selezione dei partecipanti al bando per i corsi di formazione professionale richiesti dalla società Contship per la preparazione delle maestranze che dovrebbero essere assunte dalla stessa società per la gestione del *terminal container* nel porto di Gioia Tauro;

che per l'istruttoria, la formulazione dei test e la formazione della graduatoria per la selezione di circa 600 giovani è stata incaricata dalla Contship la Praxi di Genova, la quale in pochi giorni dall'avvenuta sca-

denza dei termini per la presentazione delle domande ha paradossalmente «istruito» e «selezionato» 10.000 domande;

che dalla Praxi si attendevano garanzie di imparzialità e di trasparenza rispetto al passato, caratterizzato dalle raccomandazioni e persino dall'acquisto del posto;

che, invece, sovvertendo le aspettative, la stessa Praxi ha adottato dei criteri molto strani che hanno portato all'esclusione di circa 8.000 giovani disoccupati senza che questi fossero stati chiamati e sottoposti alle regolari prove di selezione, suscitando sdegno e legittima contestazione;

di fronte ad un fatto di estrema gravità che potrebbe essere strumentalizzato anche dalla mafia,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali criteri siano stati adottati dalla società Praxi per scartare in partenza 8.000 domande regolarmente presentate;

quali misure il Ministro ritenga opportuno predisporre per fare piena luce su questa stranissima vicenda e per far ammettere agli esami anche gli 8.000 giovani attualmente esclusi e, in caso di giudizio positivo, per dar loro modo di partecipare ai corsi per la formazione professionale;

quali provvedimenti intenda mettere in atto per consentire l'ammissione all'esame dei test di quei giovani, regolarmente convocati, ma esclusi a causa della ritardata consegna della lettera di convocazione, avvenuta dopo il 7 maggio, data in cui i giovani dovevano partecipare agli esami;

quali criteri siano stati adottati per la seconda selezione dei 920 giovani sui circa 1.800 convocati;

il calendario del programma di formazione professionale e di tutte le fasi organizzative e gestionali dei corsi;

se sia a conoscenza che per organizzare la protesta e l'agitazione i giovani disoccupati calabresi che avevano presentato domanda hanno costituito un comitato di lotta.

(4-01761)

(14 ottobre 1994)

RISPOSTA. – In relazione alle richieste formulate nel documento parlamentare gli accertamenti effettuati dagli uffici competenti hanno evidenziato quanto segue.

La società «Contship Italia» spa, maggiore azionista della Medcenter container terminal spa, con sede a Reggio Calabria, ha presentato al Ministero del lavoro un progetto di formazione professionale finalizzato all'assunzione delle maestranze per la gestione del *terminal container* nel porto di Gioia Tauro.

Il Ministero ha approvato il finanziamento del progetto, sulla base anche di un parere favorevole della regione Calabria e con l'intervento del Fondo sociale europeo.

La società, libera di definire i criteri di selezione del personale in rapporto alle proprie esigenze, ha fatto pubblicare, in data 10 aprile 1994, sul quotidiano «La Gazzetta del Sud», un apposito bando contenente, tra l'altro, i requisiti richiesti per la partecipazione a tale iniziativa.

In data 21 aprile 1994 la stessa ha incaricato la Praxi spa di Genova di curare in tempi rapidi la selezione delle domande di partecipazione, dato che l'inizio dell'attività produttiva è prevista per giugno-settembre 1995.

La Praxi ha espletato l'incarico utilizzando metodologie e sistemi informatici avanzati, che hanno consentito tempi brevissimi sia per la valutazione dei requisiti oggettivi richiesti, sia per la formulazione e la successiva lettura dei test psico-attitudinali a risposta obbligata.

La valutazione delle domande degli aspiranti e la conseguente formazione degli elenchi degli idonei, classificati per ognuno dei 14 tipi di profili professionali richiesti, è avvenuta a mezzo di lettura ottica informatizzata.

Entro il 30 aprile 1994, termine ultimo stabilito dal bando per la presentazione delle domande, sono pervenute 10.084 istanze, di cui 2.100 sono state ritenute valide.

L'esclusione delle rimanenti 7.984 domande, circostanza che sta all'origine della costituzione di un comitato di protesta dei giovani calabresi, secondo quanto riferito dall'ufficio del lavoro, è avvenuta per la mancanza dei requisiti previsti dal bando quali:

l'età (non superiore ai 30 anni e non inferiore ai 18 alla data del 30 aprile 1994);

residenza nella regione Calabria;

le indicazioni di opzioni tra le 14 figure professionali, in misura superiore a quella prevista nel bando;

il possesso dei previsti titoli di studio;

il possesso della patente di guida per certe figure professionali;

la votazione conseguita al termine del corso di studi.

1.300 buste, pervenute oltre il citato termine del 30 aprile 1994, sono state consegnate senza nemmeno essere aperte alla Medcenter container terminal spa.

La convocazione dei candidati in possesso dei requisiti richiesti dal bando per essere ammessi a sostenere i test selettivi è stata avviata, al fine di velocizzare il più possibile i tempi, sin dal 29 aprile 1994, ed è proseguita nei giorni 30 aprile e 3 maggio 1994.

Tali soggetti sono stati invitati, per mezzo di lettere raccomandate, a presentarsi il giorno 7 maggio 1994, con la precisazione che non sarebbero stati giustificati ritardi, nemmeno se provocati da disguidi postali.

Nel termine citato non si sono presentati 251 candidati. Ai colloqui sono state ammesse 926 unità sulla base dell'esito dei test.

Dalle informazioni assunte dall'ufficio del lavoro di Reggio Calabria si evince che, attualmente, i corsi procedono normalmente e che, in data 10 ottobre 1994, presso l'Associazione industriali di Reggio Calabria, si è tenuto un incontro tra la Contship e le organizzazioni sindacali al fine di valutare lo stato di andamento del programma formativo.

Entrambe le parti hanno dimostrato soddisfazione per i risultati conseguiti ed hanno confermato la volontà di incontrarsi periodicamente.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
MASTELLA

(28 ottobre 1994)

VENTUCCI, ROMOLI, SPISANI, ZANETTI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'abbattimento delle frontiere fra i paesi dell'Unione europea e l'abolizione dei controlli doganali negli scambi intracomunitari, decisi con l'Atto unico europeo e rafforzati dal trattato di Maastricht, ha contemporaneamente abrogato tutte quelle particolari formalità alle quali provvedevano gli spedizionieri doganali, professionisti del settore, iscritti nell'albo professionale istitutito con la legge 22 dicembre 1960, n. 1612;

che, perseguendo l'obiettivo di assicurare il benessere a circa cinquecento milioni di cittadini europei, i paesi dell'Unione, dal 1° gennaio 1993, toglievano il lavoro e quindi i mezzi necessari al sostentamento a più di trentamila cittadini: gli spedizionieri doganali, i loro impiegati e le loro famiglie; questo, ovviamente, per quanto si riferisce al nostro paese;

che l'interscambio comunitario, che in media rappresenta il 74 per cento dell'intero traffico internazionale, svincolato dalle procedure per le «operazioni doganali», non costituisce più materia di lavoro per questi soggetti;

che il dramma è di portata ancora più ampia, in quanto gli spedizionieri doganali sono tenuti a versare al proprio fondo di previdenza un contributo oggettivo commisurato al valore delle merci importate o esportate;

che l'ente di previdenza, istituito con l'albo professionale, funziona con il sistema cosiddetto a «ripartizione», che, come è noto a tutti, si basa sul principio di erogare le prestazioni pensionistiche attraverso i contributi dei lavoratori in attività e, nel caso in esame, non può più funzionare dal momento che, evidentemente, le risorse contributive sono drasticamente diminuite nella stessa percentuale in cui è diminuita l'attività professionale;

che dal mese di febbraio 1994, esaurite le possibilità finanziarie costituite dagli avanzi di gestione dei precedenti esercizi e dalle esigue contribuzioni riferite alle attività doganali nello scambio di beni con i paesi terzi, il fondo previdenziale e assistenziale degli spedizionieri doganali non è più in grado di corrispondere i trattamenti previdenziali, lasciando 1.800 pensionati privi di ogni sostegno;

che il Consiglio dei ministri non ha esaminato il provvedimento urgente predisposto dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale che aveva come obiettivo immediato quello di erogare un finanziamento per l'esercizio 1994;

che, nel frattempo, il Parlamento ha varato un riordino delle casse e degli enti previdenziali con la legge 24 dicembre 1993, n. 537, dando delega al Governo per la formulazione delle relative norme di attuazione;

che il Governo ha predisposto uno schema di decreto legislativo, attualmente in Parlamento per il parere, con il quale si prevede la privatizzazione, insieme ad altre casse, del fondo spedizionieri doganali;

che risulta evidente l'impossibilità di sopravvivenza di un fondo al quale sono venute meno, per i motivi esposti, le necessarie risorse

finanziarie e a maggior ragione non risulta perseguibile il progetto di privatizzazione;

che invero lo schema di decreto legislativo prevede la possibilità di ciascun iscritto di optare per il passaggio all'INPS, ma l'iscritto non potrà avere garantiti i propri diritti acquisiti dal momento che il fondo di provenienza non ha risorse per ricostituire la posizione contributiva di ciascuno in seno al nuovo istituto;

che lo Stato, che in attuazione dell'articolo 38 della Costituzione ha istituito il fondo previdenziale degli spedizionieri doganali, ha il dovere di assicurare la previdenza a questi professionisti e ciò può essere messo in atto unicamente prevedendo la confluenza dell'intera gestione, compreso il patrimonio immobiliare, nell'INPS (secondo quanto previsto dalla legge finanziaria);

considerato:

che è necessario emendare, in questa direzione, lo schema di decreto legislativo attualmente all'esame del Parlamento, con il riordino del sistema pensionistico in una gestione separata nel comparto degli esercenti attività commerciali, facendo attenzione all'articolo 11, comma 11, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che contempla l'obbligo di iscrizione dei lavoratori autonomi a favore dei quali non operano forme pensionistiche;

che è altresì necessario assicurare il mantenimento dei diritti acquisiti dai pensionati e le anzianità maturate dai lavoratori in attività che continueranno a versare i contributi previdenziali, anche se con modalità diverse, secondo i princìpi generali previsti dal progetto di riordino previdenziale,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non intenda assolvere ai suoi obblighi derivatigli dal dettato costituzionale, garantendo i trattamenti previdenziali previsti e attuando delle misure a sostegno di una categoria così duramente colpita e per la quale a tutt'oggi non si registra l'adozione di interventi adeguati alle dimensioni e alla portata del fenomeno sia in termini occupazionali e previdenziali che di patrimonio di lavoro disperso, diversamente da quanto attuato negli altri paesi comunitari.

(4-00279)

(31 maggio 1994)

RISPOSTA. – Il decreto-legge 8 agosto 1994, n. 494, reiterato dal decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 572, contiene, tra l'altro, misure di carattere previdenziale e contributivo per gli spedizionieri doganali.

Gli interventi predisposti interessano le prestazioni pensionistiche a favore degli iscritti al Fondo di previdenza ed assistenza di categoria, il cui equilibrio gestionale è stato gravemente compromesso nel corso del 1993 in conseguenza del mutato contesto comunitario.

Al fine di assicurare la correntezza delle prestazioni a carico del Fondo, almeno per il 1994, il provvedimento in questione dispone l'erogazione di un contributo «una tantum» da parte dello Stato, pari a 12 miliardi.

Sempre in funzione del riequilibrio della gestione finanziaria e di cassa sono stati, altresì, previsti aumenti delle entrate contributive e diminuzioni delle uscite.

Per quanto concerne, poi, i profili relativi alla ridefinizione dei compiti degli spedizionieri doganali, il Ministero delle finanze ha fatto riferimento ai contenuti del decreto ministeriale 23 dicembre 1992, che ha esplicitato le modalità di rappresentanza indiretta aderendo ai principi contenuti nella regolamentazione comunitaria.

Gli elementi conoscitivi acquisiti dal citato Dicastero evidenziano, infine, la circostanza che il decreto n. 549 del 1992 consente l'istituzione di società di capitale aventi per oggetto l'esercizio dell'assistenza doganale, le quali possono essere costituite da spedizionieri iscritti all'albo ed essere autorizzate al compimento delle operazioni doganali nei limiti ed alle condizioni previsti dal decreto stesso.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
MASTELLA

(26 ottobre 1994)